SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 10
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Giovedì 11 gennaio 1940
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): [illegible] Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. [illegible] Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia aerea di Sylt

Cinquanta aerei in lotta sulla base navale tedesca

L'attacco britannico contro la ferrovia - Immediata reazione germanica - Lo scontro è durato molte ore

Tönder (Danimarca), giovedì sera.

Dal pomeriggio di ieri a stamane questa piccola cittadina della Danimarca meridionale, situata quasi al confine tedesco, ha visto accorrere buona folla di giornalisti ed informatori, i quali si sono qui precipitati dai maggiori centri danesi, allo scopo di raccogliere quante più informazioni sia loro possibile sullo scontro aereo che si è svolto ieri sulle coste germaniche della penisola dello Jutland.

Nelle Frisone

Si è che qui è il centro più vicino alla estrema base aereo-navale tedesca di Sylt, che dista, in linea d'aria, appena una quarantina di chilometri. E', tal paese, il capoluogo delle isole Frisone Orientali, ed ospita nel breve spazio di territorio unito alla terraferma dalla ferrovia che, attraverso Husum, sale da Amburgo, un munitissimo centro di aerei e di navi a disposizione dello Stato Maggiore tedesco per le sue operazioni sul Mare del Nord e sulle coste britanniche.

E' stato l'attacco ideato contro questa munita posizione che ha originato lo scontro.

Occorre, per spiegare questo ripreso di attività aerea dei belligeranti, tener conto delle particolari condizioni stagionali create da qualche tempo a questa parte.

Chi ha pensato dapprima di sfruttare la situazione è stato lo Stato Maggiore germanico, il quale, in considerazione delle nebbie e delle nubi bassissime che gravano su tutto il bacino del Mare del Nord, ha ideato una serie di attacchi contro le unità di pattuglia britanniche e contro le navi dirette ai porti inglesi.

Si tratta, cioè, di lanciare gli apparecchi in esplorazione isolatamente, su quelle che possono essere le presumibili rotte seguite dal naviglio avversario.

Le nubi, la nebbia, la scarsa visibilità in genere, annullano completamente quel servizio di vigilanza lontana che lo Stato Maggiore aeronautico inglese aveva organizzato dopo le prime settimane di guerra, e che pareva — in condizioni normali di tempo — dare ottimi risultati, preannunciando — attraverso la radio installata a bordo degli aerei da ricognizione — l'avvicinarsi degli stormi germanici.

Questi ultimi hanno invece ora la possibilità di accostarsi tanto alle coste quanto alle rotte commerciali senza essere scorti. Giunti con volo cieco, essi compiono delle ardite puntate sul mare. Un rapido giro d'orizzonte fatto appena la visibilità loro consente ciò, da maniera agli aviatori di scoprire la buona preda, e lanciarsi sopra, mitragliando e bombardando i navigli prima che la difesa costiera, costituita da aeroplani, possa intervenire utilmente. Quando poi arrivano gli aerei britannici, gli aviatori tedeschi non hanno che da risalire tra le nubi e così sottrarsi alla caccia.

E' di ieri il bollettino di fonte inglese, che conferma come più volte tale tattica sia riuscita perfettamente.

Come reazione a questo genere di attacchi l'aviazione britannica ha allora escogitato una sorta di rappresaglia, cercando di raggiungere il nido dei falchi germanici, e fissandosi come obbiettivo appunto la base di Sylt.

Come si è accennato, tale centro aereo navale è situato sopra una delle Frisone che è collegata con la terraferma da un lungo viadotto [illegible] che contornano le isole.

Le due parti contendenti avranno ora modo di dare ciascuna la propria tesi sugli avvenimenti, cercando di attribuire alle proprie versioni credibilità con particolari e comunicati. Nulla potrà essere detto di sicuro, in quanto è un particolare precipuo della lotta aerea l'assoluta impossibilità di un controllo sicuro sugli effetti di una certa azione e sul suo bilancio attivo e passivo per ciascun contendente. A differenza della guerra navale ove, almeno, si può avere un controllo al ritorno delle navi in porto, in quanto queste sono conosciute come numero e qualità, per gli aeroplani nessuno potrà mai dire nulla. Una torcia incandescente che si vede a spegnere nell'infinito mare, qualche rottame che si alza inghiottito dalle onde non lasciano traccia.

L'azione

Ciascuno dei contendenti può quindi dire di essere partito con minor numero di apparecchi e affermare che a fare il tragico tuffo sia stato un aereo avversario.

Ad ogni modo, quello che è certo è il tentativo inglese di raggiungere la base navale. Gli abitanti di questa cittadina hanno sentito quanto stava accadendo verso le ore 16, allorché dalla parte del mare sentirono echeggiare lugubri tre distinte detonazioni. Secondo qualche osservatore più attento e meglio qualificato per stimare gli eventi, sembrerebbe che una delle torpedini lanciate dagli aerei abbia prodotto un boato simile ad una esplosione sottomarina; cosa questa che farebbe presumere che il proiettile sia caduto nei fondali che circondano il viadotto, quindi abbia prodotto danni limitati. Più nette, secche, le altre detonazioni, come di torpedini che si schiantino fracassando ogni cosa in una massa compatta e dura. Potrebbero essere cioè le esplosioni di bombe sul viadotto stesso, o sui frangiflutti che lo circondano.

Subito dopo, si iniziava la reazione antiaerea da parte germanica, che si concretava in un violentissimo cannoneggiamento ritmato all'andatura velocissima delle batterie antiaeree, capaci di una dozzina di colpi al minuto e anche più, per ogni cannone.

Tutta l'aria era ripercossa da queste esplosioni alle quali ben presto si univa, verso l'ovest, il rumore di più e più apparecchi che volavano a tutta velocità.

La battaglia aveva una sosta, per riprendere più impetuosa ancora al calare della notte, verso le ore 18. Poi più nulla.

Le difese antiaeree danesi entravano esse pure in azione e nell'isola di Romoe tre bombe cadevano in territorio danese da un aereo sconosciuto, che subito si allontanava, in seguito alla reazione dei cannoni.

Sulle perdite dei due contingenti venuti in lotta ben poco si può dire per le ragioni più sopra spiegate; come è noto, i tedeschi affermano di avere abbattuto tre aeroplani avversari; di certo vi è soltanto l'atterraggio forzato di un «Messerschmidt» germanico che ha dovuto posarsi presso la città danese di Bulun, essendo stato colpito da alcune pallottole [illegible] carburante.

L'equipaggio è salvo ed è stato internato.

Quindi niente bilancio ma la sola registrazione dello scontro, che segna la nuova tattica dei due avversari, intesa — come si è detto — a sfruttare il fattore atmosferico per ricavarne elementi di sorpresa.

La versione inglese

Londra, giovedì sera.

I corrispondenti da Copenaghen mandano a Londra particolari sulle operazioni di bombardamento britanniche sulla base di idrovolanti tedeschi a Sylt, nel Mare del Nord, a settentrione di Helgoland.

Verso le ore tre del pomeriggio si sarebbe svolto un grande combattimento aereo durante il quale avrebbero preso parte cinquanta apparecchi tedeschi e inglesi.

Queste informazioni, basate in gran parte sui messaggi giunti dall'isola danese di Romoe, non sono confermate ufficialmente a Londra.

Secondo il Daily Mail, la diga Hindenburg che unisce Sylt alla costa tedesca e sulla quale passa una ferrovia strategica sarebbe stata colpita direttamente da bombe. Il Times conferma che, secondo quanto credono gli abitanti dell'isola di Romoe, almeno una bomba avrebbe raggiunto la diga, sulla quale per tutta la giornata di ieri [illegible]. Secondo il corrispondente del Daily Telegraph, gli attacchi aerei sono durati sedici ore e sono terminati con un combattimento tra quaranta aeroplani britannici e tedeschi.

L'attacco aereo ai pescherecci nel racconto di un marinaio

Londra, giovedì sera.

Si apprende all'ultima ora che uno dei cinque motopescherecci attaccati ieri dagli aeroplani tedeschi nelle acque scozzesi è il «Chrysalite» del porto di Grimsby. Il capitano della piccola unità ha fatto una descrizione impressionante dell'avvenimento, dichiarando che, come in altri casi, gli aviatori tedeschi hanno lanciato dapprima alcune bombe senza colpire la nave, poi scendendo in picchiata hanno [illegible] a parecchie riprese [illegible] pallottole con le mitragliatrici di bordo. D'altra parte uno dei cargo danesi attaccati ieri, il «Feddy» è stato riportato oggi in un porto della costa settentrionale da un rimorchiatore. L'incendio che continuava a divampare nelle stive è stato domato dai pompieri del porto.

Sommergibile che incappa in una rete da pesca

Copenaghen, giovedì sera.

I giornali pubblicano che un sommergibile tedesco si è impigliato nella rete del battello da pesca danese Sozialdemokraten, a nord dello Skagen. Il battello è stato trascinato dietro il sommergibile per diversi minuti, fino a quando le maglie della rete si sono strappate.

Dopo la battaglia de La Plata
L'«Exeter» affondato?

Le notizie date da un giornale argentino e raccolte dalle Agenzie tedesche

Berlino, giovedì sera.

Il *D.N.B.* riceve da Buenos Aires:

«Il giornale della sera *Pampero* scrive che, da informazioni date da fonti degne di fede, l'incrociatore pesante britannico *Exeter*, che fu messo fuori combattimento durante la battaglia navale contro il *Graf Spee*, è affondato a 80 miglia da Bahia Blanca. La nave era in viaggio per le isole Malvine.

I morti, i feriti ed i superstiti dell'equipaggio sono stati trasportati alle Malvine dalla nave da battaglia francese *Dunkerque*.

Questa informazione trova conferma nelle dichiarazioni fatte dai medici e dagli infermieri inviati alle Malvine che non hanno veduto arrivare l'*Exeter*.

Da informazioni da fonte privata provenienti da questi ambienti marittimi il numero dei morti e dei feriti dell'incrociatore britannico sarebbe di gran lunga superiore a quello ufficialmente annunciato.

Di fronte al silenzio dell'Ammiragliato britannico, il *Pampero* si domanda: dov'è l'*Exeter*?».

Per forzare il blocco
Una nave da guerra germanica scorterebbe nell'Atlantico un convoglio tedesco

New York, giovedì matt.

Secondo il corrispondente da Rio de Janeiro del giornale «New York Times» viene segnalata nelle vicinanze della zona equatoriale dell'Atlantico una nave da guerra germanica che si presume sia lì ad attendere i piroscafi da carico germanici che hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente i porti del Brasile.

Sette di essi sono carichi di lana, caffè, cotone, minerali, tabacco e carne.

Collisione tra piroscafi in un porto del Galles

Amsterdam, giovedì sera.

Secondo un'informazione data dall'Agenzia *Reuter*, il piroscafo norvegese *Hertha*, di 1365 tonnellate, ha avuto una collisione con un piroscafo francese all'entrata di un porto del Galles. L'*Hertha* ha dovuto essere arenato. L'equipaggio è stato portato a terra da un rimorchiatore.

Vapori norvegesi che passano agli Stati Uniti

New York, giovedì mattino.

La Compagnia americana *Barber Steamship Lines* annuncia che allo scopo di migliorare i servizi con l'Estremo Oriente, essa sostituirà cinque vapori da carico del tipo *Tai* con nuove navi battenti bandiera norvegese, stazzanti circa 16 mila tonnellate e dotate di una velocità di 17 nodi. Il primo di questi vapori, il *Titania*, lascierà New York il 13 gennaio diretto a Sciangai.

La "pattuglia della morte,, in suolo russo

Alcuni ardimentosi componenti della leggendaria «pattuglia della morte» finlandese che si è spinta in [illegible] nel territorio russo ed ha interrotto la ferrovia di Murmansk, durante una sosta della prodigiosa marcia.

La guerra nell'estremo Nord

Il fronte careliano visto dalla carlinga

Il disordine delle linee russe - Ingorghi ferroviari e ferrovie distrutte darebbero l'impressione di una ritirata in preparazione - Saldezza e agilità della linea Mannerheim

Helsinki, giovedì sera.

In volo sui campi di battaglia, dal momento nel quale fummo presi di mira dalle artiglierie antiaeree nei cieli a sud di Koivisto a quando, proprio verticalmente sopra Taipale, i caccia finlandesi ci segnalavano che era meglio ce ne andassimo, ci siamo stati poco più di trenta minuti. Da tremila metri di quota, soprattutto quando sulla superficie terrestre vi sono delle zone ombreggiate dalla foschia, non è facile individuare troppi particolari. Il nostro era un volo giornalistico, destinato a darci una personale impressione sulla situazione generale del fronte nella regione dell'istmo, dal golfo di Finlandia al Ladoga ed il nostro scopo è stato raggiunto. Abbiamo visto come corrono le linee di combattimento ed abbiamo dato un'occhiata a quanto accade al di qua ed al di là dei fronti del fuoco.

Obbiettivi mancati

Dietro i fucili e dietro i cannoni sovietici c'era un grande formento. La stagione invernale e l'abbondanza di neve caduta impediscono parzialmente il traffico normale lungo le strade, ma creano la possibilità di improvvise, infinite piste sulle quali le slitte, trascinate da cavalli e da trattori a cingoli, possono filare abbastanza veloci. Più il traffico è attivo, più il fondo diventa solido e sdrucciolevole. Di queste piste i russi ne hanno improvvisate moltissime attraverso i boschi, quasi tutte senza passaggi obbligati. Vanno un po' in tutte le direzioni, ma il maggior numero sono dirette verso quelle che sono le teste di ponte dell'esercito [illegible]: verso Summa, sulla sinistra dello schieramento sovietico, verso Muolo, quasi al centro dell'istmo e verso Taipale all'ala destra.

Summa e Taipale costituiscono obbiettivi d'assalto, mentre il fronte di Muolo, il punto più avanzato dello schieramento russo, rappresenta ormai una posizione di resistenza. Dal cielo sono visibili chiaramente i trinceramenti e la quadruplice fila di reticolati che i russi hanno costruito e disteso di fronte a quest'ultima località; a Summa, invece, i soldati di Stalin sono instancabilmente abbarbicati al terreno ed insistono con azioni ad ondate progressive per sfondare le linee finlandesi, forse più con lo scopo d'impedire al nemico di fortificarsi che con la certezza di poter passare colle forze piuttosto esigue attualmente a disposizione; a Taipale, il lago Suvanto rappresenta da solo un'eccellente opera difensiva sulle cui rive superiori i finlandesi si sono abilmente fortificati mentre su quelle inferiori i russi organizzano ogni tanto spedizioni che si risolvono invariabilmente con degli smacchi assai sanguinosi.

Il fronte di Summa è oggi il più importante fra tutti perchè costituisce una chiave di volta di capitale importanza per i russi. Sfondando, il comando sovietico potrebbe in breve tempo raggiungere le rive del golfo di Finlandia, tagliando fuori d'un colpo solo tutto il saliente di Koivisto, che rappresenta una costante minaccia al fianco sinistro sovietico. Questa manovra, però, non verrebbe a rendere peggiore la situazione difensiva finlandese perchè anche qualora riuscisse, l'ulteriore conquista territoriale sovietica non verrebbe ad incidere sulla linea Mannerheim notevolmente più a settentrione.

Complessivamente, la posizione strategica dei russi, avvolti da due salienti finnici ad oriente e ad occidente, non è troppo buona. I sovietici stanno più male che bene. Se il comando finlandese potesse arrischiare cinque o seimila uomini, appare evidente che ai russi non resterebbe altra soluzione che arretrare fino a sud di una ideale linea che congiungesse Ino a Taipale.

Dalla carlinga abbiamo dominato per lungo tratto le due linee ferroviarie dell'istmo, quella Leningrado-Viipuri e quella Leningrado-Käkisalmi. La prima corre lungo le coste del golfo di Finlandia, la seconda si sviluppa diagonalmente dall'estuario della Neva alle rive del Ladoga. Mentre i finlandesi hanno mantenuto intatti i binari fino a ridosso della prima linea, i russi, da Terijoki in su in direzione di Viipuri, hanno strappato via tutto, con un provvedimento che suggerisce piuttosto l'ipotesi di un programma di ritirata che di avanzata. La diramazione di Koivisto è invece intatta; con uno sbarramento a barricate nel punto dove le forze avverse sono a contatto. La linea di Käkisalmi, a scartamento ridotto, è invece conservata in buono stato dai russi.

Binari ingorgati

Il lungo ponte sul Vuoksi è completamente saltato. Nelle retrovie finniche i binari apparivano perfettamente sgombri e questo fatto dava l'impressione di un ordine assoluto; in quelle russe, interminabili treni stavano attendendo che una macchina si decidesse a trascinarli avanti od indietro. La stazione di Rajajoki e quella al di là del fiumiciattolo che rappresentava la linea di frontiera russo-finlandese erano letteralmente stipate di vagoni anche nei binari morti e lungo tutto l'itinerario della strada ferrata si scorgevano enormi depositi di materiale bellico che non è facile capire se fossero stati preordinati oppure resi obbligatori da ingorghi di trasporti.

Questa impressione di disordine e di disorganizzazione che balza evidente anche ad una superficiale osservazione delle retrovie russe, rimane identica anche nelle prime linee. Non esiste una soluzione logica nello svilupparsi del fronte di combattimento, se non quando la natura del terreno si incarica di impartire una lezione di strategia. Tra Summa e Muolo i russi si sono infrionti in situazioni impossibili, formando sottilissimi salienti che possono, da un momento all'altro, venire tagliati alla base; si sono attestati sulle rive di un lago mentre nei boschi ci sono i finlandesi; hanno compiuto numerose quanto inutili azioni assai sanguinose per prendere alcune posizioni che hanno poi dovuto abbandonare, ma che tuttavia si ostinano a voler riprendere. Evidentemente, il comando sovietico è convinto di avere in mano una carta importantissima e cioè quella che rappresenta la odierna impossibilità finlandese di passare all'offensiva in questo settore.

Confusionario formento di riorganizzazione nelle ferrovie sovietiche, ma immobilità quasi assoluta nelle seconde linee. Si ha quasi l'impressione che il generale Stern abbia abbandonato al loro destino i reparti ora in azione e che si occupi solamente della costituzione di una nuova armata che dovrà portare la seconda grande offensiva.

I russi si occultano

Questo è quanto abbiamo visto dietro i cannoni e dietro i fucili sovietici. Davanti ci sono i finlandesi calmi, sereni, bene annidati nelle loro stupefacenti posizioni. Dal mese di giugno ad oggi, in poco più di sette mesi, i finlandesi hanno compiuto cose meravigliose. Non contenti di essere combattenti fra i migliori del mondo, i soldati di Mannerheim hanno anche dimostrato di saper lavorare sodo e di utilizzare ogni minuto di calma concesso dalle truppe attaccanti. Alla linea iniziale di difesa ne seguono altre, intelligentemente collegate in profondità, strategicamente disposte in senso parallelo alla prima. La linea Mannerheim non è un sistema difensivo che con mastodontici lavori costringe il terreno ai suoi bisogni, ma è un abile sfruttamento della situazione idrografica e orografica per le necessità militari. Questo presupposto, consigliato da un uomo che ha una grande esperienza militare e che conosce i nemici come i suoi uomini, è la ragione principale della solidità della linea di resistenza finlandese. Niente città sotterranee, niente treni ed ascensori che non vedono mai la luce del sole, niente complicazioni escogitate da ingegneri; tutto è semplice, lineare e questo è di grande vantaggio. Vista dal cielo la linea Mannerheim è un baluardo solidissimo che non ha punti deboli e che non ha neppure punti di maggior resistenza. I russi si romperanno la testa se vorranno trovare il «punto di sfondamento».

Nelle devastate seconde linee finlandesi tutto è calmo. Io sapevo dai colleghi stranieri recatisi a visitare le linee di combattimento che i finnici hanno in trincea grande abbondanza di cibi, di sigarette, di indumenti e di generi di conforto. Ora che sono tornato da un volo mi domando con curiosità come siano riforniti. Da Taipale a Viipuri sulla via del ritorno non abbiamo scorto un solo convoglio. Eppure ci dovevano ben essere in qualche parte delle colonne di rifornimento.

Dal nostro volo sulla Mannerheim, il primo che abbia compiuto un giornalista in questa guerra, siamo rientrati ottimisti per l'avvenire. I russi, compreso l'errore iniziale, si preparano per la rivincita. Passeranno? I finlandesi non appiccicano cartelli con la scritta «No pasaran», non tengono comizi pieni di parole; ma non li lasceranno passare.

Felice Bellotti

I fronti dell'istmo di Carelia e del Lago Ladoga

IL CAFFE'

La vendita negli esercizi pubblici confermata per il I° febbraio - Il prezzo subirà una maggiorazione di soli 10 centesimi da quello del passato agosto

Le razioni individuali mensili sarebbero di 50 grammi e costerebbero lire 2,45

Roma, giovedì sera.

Mentre si è iniziata la distribuzione delle carte annonarie che entro il 15 di questo mese saranno — come è noto — tutte consegnate nei vari Comuni, è stato anche costituito il centro di distribuzione del caffè che dal 1.o febbraio sarà messo in vendita come bevanda nei pubblici esercizi.

Per quanto in un primo tempo si fosse pensato di unificare le due date, al fine di evitare affollamenti nei pubblici esercizi nel primo giorno di distribuzione del caffè in bevanda, si è poi deciso di lasciare immutate le date già stabilite, e cioè 1.o febbraio per i pubblici esercizi e 10 febbraio per i privati.

E' necessario specificare che non sarà permesso ai consumatori di asportare caffè in bevanda dal bar; la consumazione è ammessa solo sul posto.

Per quel che concerne la quantità che sarà venduta ai privati a cominciare dal 10 febbraio dietro presentazione della carta annonaria, si ritiene che ad ogni consumatore spetteranno cinquanta grammi di caffè tostato, e non 35 o 40, come finora era stato detto. Poichè il caffè tostato subisce un calo approssimativo del 20 per cento nel peso nei confronti di quello crudo, ne risulta che la razione stabilita per ogni consumatore sarebbe in tal modo di gran lunga superiore a quella finora annunciata sotto forma di ipotesi.

Gli stessi prezzi del caffè in bevanda sono molto inferiori a quelli supposti. Sembra infatti che il prezzo della tazzina di caffè in bevanda subirà una maggiorazione di dieci centesimi nei confronti dei prezzi stabiliti per le varie categorie prima della sospensione dell'erogazione. Così, in un esercizio di terza categoria, dove per il passato il caffè costava cinquanta centesimi con la maggiorazione verrà a costare sessanta. Così anche per le altre categorie si avranno prezzi, variabili a seconda che il locale sarà di seconda, prima o categoria extra, da 70 centesimi agli 80 ed ai novanta.

Comunque la maggiorazione apportata sarebbe di tali dieci centesimi, inferiore cioè a quanto era stato finora supposto.

Per quanto concerne infine il prezzo del caffè al chilo, questo sarebbe stato fissato in ragione di lire 48,50 tostato. Si avrà su tale prezzo una maggiorazione di cinquanta centesimi dai porti di sbarco alla piazza di vendita, cosicchè al massimo il caffè verrà a costare 49 lire al chilo tostato, il che equivale a dire che il suo prezzo allo stato crudo è di lire 38,50 e 39.

Praticamente, per i 50 grammi equivalenti alla razione mensile per ogni consumatore, il prezzo sarà di lire 2,45.

Come è stato detto, il caffè posto in vendita sarà costituito da una miscela delle varie qualità importate, miscela che viene eseguita a cura delle tre Compagnie di importazione.

La produzione del sapone

Riduzione del numero dei tipi posti in commercio - Nuove norme per la distribuzione delle materie prime

Roma, giovedì sera.

Le difficoltà sempre crescenti dell'approvvigionamento delle materie grasse estere per l'industria saponiera hanno reso indispensabile, in rapporto alla conseguente minore disponibilità di tali prodotti, l'adozione di provvedimenti intesi a disciplinare la produzione dei saponi in modo da ridurre il numero dei tipi che possono essere fabbricati e posti in commercio. Ciò presuppone, tuttavia, che anche la distribuzione delle materie prime per l'industria saponiera, sia di quelle prodotte nel Paese, sia di quelle importate nei modesti quantitativi che possono essere consentiti dalla situazione economica valutaria, venga assoggettata ad una regolamentazione.

Con un decreto-legge che viene ora presentato per la conversione in legge alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si affida alla Confederazione fascista della Industria il compito della distribuzione alle ditte produttrici di sapone delle materie prime loro occorrenti, distribuzione che dovrà avvenire in base a criteri da approvarsi dal Ministro delle Corporazioni, tenendo conto non solo della quantità produttiva delle singole ditte, ma anche della qualità e quantità di grassi disponibili, nonchè della loro possibilità di utilizzazione.

Viene pertanto sancito l'obbligo a tutte le aziende produttrici a qualsiasi titolo di materie grasse di produzione nazionale, di denunziare e mettere le materie stesse a disposizione della Confederazione fascista dell'Industria. Da tale obbligo vanno esenti quelle provenienti dalla scissione del sego e dei grasso di ossa, per le quali già provvede la legge 7 aprile 1938. Il provvedimento dà poi facoltà al Ministero delle Corporazioni di fissare il tipo o i tipi di sapone che si possono produrre, lasciando un congruo termine per lo smaltimento delle giacenze e comminando pene severe ai contravventori. Di tale facoltà il Ministro si potrà avvalere adottando uno o più decreti da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale, precisando le caratteristiche e le pezzature dei vari tipi da ammettere.

In rapporto alle accennate limitate disponibilità di materia prima, si renderà naturalmente necessario di ripartire il totale disponibile in misura percentuale fra i vari tipi consentiti in guisa da assicurare anzitutto la produzione di quelli di più largo e indispensabile consumo senza peraltro escludere quelli destinati ad usi speciali, per i quali esistono attrezzature industriali di notevole importanza, che conviene comunque sia pure in misura ridotta di mantenere in efficienza.

Militarismo economico

La guerra impone nuove forme di produzione e di distribuzione della ricchezza — L'individuo e lo Stato

Berna, giovedì sera.

Per chi lavora il tempo? Per la Germania, per gli alleati? Il tempo lavora per chi meglio lo sa usare, per chi meglio organizza le sue forze economiche per resistere all'assalto.

* *

Per resistere all'assalto la Germania prepara la totale militarizzazione dell'economia del paese ispirandosi al concetto nazionalsocialista sulla idea della comunanza, cioè sul dovere del singolo per il tutto, del tutto per il singolo.

Tra breve tutta la produzione tedesca, senza eccezioni, lavorerà sulle basi di uno schema che si ispira alle seguenti direttive: ridurre al minimo i bisogni della vita civile per poter resistere all'assedio economico e militare.

Sulle basi di questo schema una parte notevole delle masse impegnate nella distribuzione dei beni diverrà superflua e sarà assorbita dalle forze produttive; il 30% ed anche due terzi del reddito del lavoro individuale andrà come imposta o come prestito allo Stato.

La militarizzazione economica, di cui sono stati fatti i primi esperimenti in Germania tra il 1914 ed il 1918, sarà condotta dal nazionalsocialismo al più perfetto grado di organizzazione.

* *

Se la guerra sarà lunga il metodo tedesco sarà imitato dai franco-inglesi. Lo dimostra la discussione finanziaria avvenuta al Parlamento francese.

Il Ministro Reynaud ha fatto sua la teoria della restrizione di tutti i consumi, ma poichè la nozione dello sforzo e del sacrificio è una virtù fuggitiva, dovranno essere decise leggi che impongano al produttore ed al consumatore di agire in conformità alle necessità collettive.

La Francia ha già imposto il controllo dei cambi, dei prezzi e dei salari; se la guerra continua, anche il controllo di tutti i consumi e quindi delle spese dei privati diverrà inevitabile. «Il tempo, ha detto il Ministro, è neutrale, un neutrale che si alleerà alla forza».

* *

Anche in Gran Bretagna si osservano sintomi significativi. Dallo scoppio della guerra il costo della vita è aumentato in Inghilterra del 20 %, aumento ufficialmente riconosciuto. Il Primo Ministro Chamberlain, nel discorso-programma pronunziato martedì, non ha esitato ad affermare: Non si devono richiedere aumenti in forma corrispondente al rialzo dei prezzi. Una teoria senza precedenti in Gran Bretagna.

* *

Dopo quattro mesi di guerra le direttive che si osservano nei Paesi belligeranti sono le seguenti: totale militarizzazione economica in Germania, parziale in Gran Bretagna ed in Francia. Necessità per i franco-inglesi di imitare il metodo tedesco se la guerra sarà lunga e se sono decisi a resistere più dell'avversario.

Si creano in Europa, volontariamente come in Germania o per necessità come in Francia ed Inghilterra, nuove forme di produzione e di distribuzione della ricchezza. Nella distribuzione la parte che spetta allo Stato per i bisogni collettivi diventa preponderante.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dodici giovani e un oste al Tribunale di Alessandria per il gioco del poker

UN' ASSOLUZIONE GENERALE

Alessandria, giovedì sera.

Nell'autunno scorso alcune famiglie valenzane si erano lagnate presso le autorità perchè i loro figlioli si indugiavano al gioco del poker in un noto esercizio pubblico cittadino e perchè tale loro distrazione era causa di perdite di danaro considerevoli. Una perquisizione operata dal maresciallo dei carabinieri Boella nel bar di Piazza Italia condotto da Achille Ceva, di 35 anni, portava, infatti, ad accertare come nella cucina del predetto locale si giocasse a poker. Così venivano denunciati per essere stati sorpresi a giocare l'azzardo dodici giovanotti ventenni, tutti orefici, e precisamente: Mario Picco, Angelino Lenti, Pierino Ferraris, Oreste Benzano, Pietro Accatino, Luigi Aviotti, Renzo Amelotti, Libero Rossi, Carlo Cavallero, Elio Barberis e Aldo Gervasio, minore costui di diciotto anni, nonchè, naturalmente, l'Achille Ceva imputato in particolar modo di avere agevolato nel suo esercizio il predetto gioco.

La causa è stata portata al giudizio della prima sezione del nostro Tribunale, ed ha richiamato una folla fitta di curiosi. Gli imputati, concordemente, hanno affermato che la posta era limitata al consumo delle bibite e non a denaro liquido. Il P. M. cav. Otello ha confutato tale tesi ed ha sostenuto come il poker sia effettivamente un giuoco d'azzardo, essendo aleatoria la vincita o la perdita; pertanto ha chiesto sei mesi di carcere e L. 4000 di multa per il Ceva e L. 150 di ammenda per tutti i giocatori.

I difensori hanno sostenuto che, anche ammesso che il poker sia giuoco d'azzardo, occorre dimostrare, come nel caso concreto, che si giocava per fini di lucro, asserendo che mancava la prova di questo secondo elemento. Il Tribunale ha assolto tutti quanti per insufficienza di prove.

La costruzione di un nuovo ponte sul Tanaro a Bassignana

Valenza, giovedì sera.

La notizia che il Rettorato Provinciale ha deliberato la costruzione di un nuovo ponte su chiatte di cemento armato sul Tanaro, in sostituzione di quello in legno pericolante nella vicina Bassignana, ha fatto esultare di gioia le popolazioni della plaga Valenzana e Tortonese, le quali, da tempo, invocavano una soluzione radicale al problema.

Come è noto, fin dal novembre del 1937, in seguito alle rovinose alluvioni, il ponte in legno sul Tanaro si era reso impraticabile ed il transito dei veicoli pericoloso. In sostituzione del ponte, era istituito, a spese del Rettorato, un ponte natante che suppliva soltanto parzialmente alle necessità impellenti del traffico che si svolgeva in passato sulla provinciale Valenza-Pontecurone, che sbocca sulla nazionale di Tortona e Piacenza.

Poco tempo fa, S. E. il Prefetto Soprano, che segue da vicino i problemi che più interessano le popolazioni specialmente rurali, si era portato a Bassignana ed aveva sostato sul ponte pericolante unitamente a tecnici. Il provvedimento odierno viene a risolvere un problema che riguarda le comunicazioni dirette fra Valenza e Tortona; e della cui soluzione beneficieranno anche i centri della confinante plaga Lomellina.

Salta dalla finestra e fugge mentre i carabinieri entrano in casa

Como, giovedì sera.

Qualche giorno fa i carabinieri venivano informati che ignoti ladri erano penetrati, a Tremezzina, nella villa del signor Federico Grosser, dove avevano rubato preziosi, biancheria e oggetti vari per un valore rilevante.

Indagando su tale furto, i carabinieri ritennero di poter identificare i ladri nelle persone di Teodora Bianchi e Giulio Corti e decisero di operare una perquisizione nelle abitazioni dei due sospettati, incominciando da quella della donna. Mentre però essi penetravano nella casa, il Corti, che da una finestra aveva potuto notare il loro arrivo, spiccava un acrobatico salto dalla finestra, riuscendo a dileguarsi.

Riuscito vano l'inseguimento del fuggiasco, i militi procedevano alla perquisizione nell'abitazione della Bianchi, scoprendovi un'ingente quantità di refurtiva, costituente il bottino di numerosi furti commessi in questi ultimi tempi nella zona di Lenno. La donna è stata tratta in arresto, mentre il Corti è attivamente ricercato.

Deposito di legnami distrutto dalle fiamme nel Comasco

330.000 lire di danni

Como, giovedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato questa notte, per cause imprecisate, nella segheria meccanica Domenico Zaffaroni, a Limido Comasco. Appena dato l'allarme accorrevano sul posto i pompieri di Lomazzo, di Appiano e di Como, ma le fiamme, trovata facile esca in un'ingente quantità di legname d'opera, lavorato e semi-lavorato, avevano già avvolto anche il laboratorio, distruggendo i motori elettrici e i macchinari.

A prezzo di grandi sforzi i vigili poterono solamente impedire che due altri grandi depositi di legname adiacenti diventassero essi pure preda del fuoco. I danni superano le 330 mila lire. Fortunatamente non si hanno da deplorare vittime umane.

Un'astuta "medicona,, e molte ingenue donnicciole

Novara, giovedì sera.

E' comparsa davanti al nostro Tribunale certa Irma De Cesari di Carlo, di 32 anni, da Arsago, già condannata dal Pretore per truffa ed esercizio abusivo della professione sanitaria. La De Cesari, giunta ad Oleggio nel febbraio dello scorso anno, si dedicava alla professione della «medicona» assicurando ai creduloni che essa era capace di guarire tutte le malattie.

In questo modo, con certi strani riti, riusciva a farsi consegnare denari ed oggetti preziosi per un valore di 4 mila lire da parecchie ingenue donne del luogo, che non vedevano più nulla. Alla De Cesari venne confermata la precedente condanna di 11 mesi di reclusione e 500 lire di multa condizionalmente.

Domenica il Prefetto premierà i vincitori della Battaglia del grano

Domenica 14 corr., alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda 26, S. E. il Prefetto premierà i vincitori delle gare provinciali del V Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, e del Concorso nazionale di frutticoltura.

Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del Concorso nazionale tra Parroci e Sacerdoti, e della IV gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Come si denunciano gli oggetti di rame

Come si sa, è stato consentito che le denunce dei rottami e dei manufatti di rame vengano presentate entro e non oltre il 31 gennaio 1940-XVIII, dopo il quale termine gli inadempienti saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Per porre i cittadini in condizioni di adempiere agevolmente agli obblighi relativi sono state emanate le seguenti istruzioni, che, per ora, si riferiscono soltanto alla denuncia del rame posseduto.

Alla denuncia è tenuto chiunque, sia proprietario, sia quale semplice possessore detenga rottami o manufatti di rame in quantità superiore ai due chilogrammi. Ciò significa che non esistono limitazioni od esenzioni per l'obbligo della denuncia e che il proprietario o possessore di rame, ed esso soltanto, ha facoltà di riservarsi i relativi rottami o manufatti fino al peso di due chilogrammi, indipendentemente dal numero delle persone che compongono la famiglia o la comunità cui egli appartiene. Così pure se più sono, eventualmente, i proprietari o possessori comuni di metallo, la denuncia dovrà essere unica a nome di tutti e, per tutti, potrà riservarsi in complesso l'unica quota di due chilogrammi. E' rottame tutto quel metallo non altrimenti utilizzabile che per la fonderia. Per manufatto, invece, devesi intendersi ciò che non è rottame; conseguentemente sono da considerarsi manufatti i semilavorati, i pani, i catodi, nonchè qualsiasi oggetto finito e predisposto per una specifica destinazione ed avente ancora attuale possibilità di utilizzazione, quali, per esempio, gli utensili da cucina, gli utensili e gli attrezzi agricoli ed in genere tutti gli svariati altri oggetti (bracieri, vasi, alari, ecc.) che valgano a soddisfare qualsivoglia necessità o comodità della vita.

Sono esclusi, comunque, dalla denuncia i rami in opera, intesi per tali quelli incorporati cioè stabilmente fissati in edifici, macchine od impianti, in guisa da formarne parte integrante, sicchè l'edificio, la macchina o l'impianto resterebbero incompleti o danneggiati se ne venisse asportato l'oggetto di rame.

La denuncia va presentata nel Comune ove il rame trovasi depositato, anche se il detentore abbia residenza altrove.

Con la denuncia i detentori sono costituiti depositari del rame denunziato; in altri termini ad essi non è consentito venderlo o, comunque, disporne, senza preventiva autorizzazione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

Ad evitare, però, turbamenti nel mercato e nella produzione, il Commissariato generale, valendosi della facoltà concessagli dall'ultima parte dell'art. 2 del menzionato R. D. L. 18 dicembre 1939-XVIII, ha stabilito che, dopo eseguita la denuncia: a) tutti i commercianti regolarmente iscritti come tali al Consiglio provinciale delle Corporazioni — ed unicamente essi — sono autorizzati a continuare liberamente nella vendita dei manufatti detenuti e denunciati, con esclusione perciò dei rottami pure denunciati, che resta indisponibile, salvo previa autorizzazione dell'anzidetto Commissariato generale. Ogni operazione, eccezione fatta pel piccolo dettaglio, dovrà essere come per legge regolarmente registrata, al fini di poter giustificare immediatamente, a richiesta dello stesso Commissariato, la mancanza totale o parziale dei manufatti denunciati; b) gli enti pubblici o comunque di interesse pubblico e gli stabilimenti industriali senza esclusione sono del pari autorizzati a continuare nei lavori di produzione, trasformazione, riparazione, sostituzione, ecc., del metallo detenuto a tale scopo, purchè, a richiesta del Commissariato, documentino esaurientemente l'uso fattone per gli scopi suddetti e provino il possesso del metallo di ricupero.

«La chimica e la bellezza»

Tre conversazioni alla Pro Cultura Femminile

Il prof. P. Mazza, della R. Università, terrà presso la società Pro Cultura Femminile tre conversazioni sul tema: «La chimica e la bellezza nella storia e nell'industria moderna». Le riunioni avranno luogo domani 12, nonchè il 19 e il 26 corrente, alle ore 17,30, e tratteranno successivamente di questi argomenti: Cosmetici, aromi e profumi, dal punto di vista chimico e biologico; storia e sviluppo della preparazione dei profumi; storia e sviluppo della preparazione degli aromati.

Concerto benefico di cieche

Le cieche dell'Istituto di corso Napoli 56, si preparano per dare un concerto strumentale e vocale che avrà luogo la domenica 14, alle ore 14, nel salone 56, Pio XI antistante il Santuario di Cristo Re. Le cieche, che vogliono così significare la riconoscenza ai benefattori che concorrono per provvedere loro il necessario, eseguiranno musiche di Gluck, Pedrotti, Widor, Verdi, Mascagni, Mozart, Caudana e Bassini.

Operai specializzati per le Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto esperimenti per l'assunzione di operai dei mestieri di: aggiustatore elettricista e aggiustatore per i bisogni della Sezione Materiale e Trazione di Torino. Gli aspiranti potranno prendere visione delle norme disciplinanti gli esperimenti stessi presso le Stazioni ed i Depositi locomotive del Compartimento ferroviario di Torino.

Balilla e Avanguardisti alpini al campo invernale di Balme

Un gruppo di Avanguardisti sciatori durante le esercitazioni

Dal 26 dicembre scorso al giorno 8 corr. si è svolto a Balme un campo invernale per Avanguardisti e Balilla della 36.a Legione Alpina «Fabio Filzi». Dodici giorni di serena gaiezza, durante i quali l'attività sciistica di un centinaio di giovanissime Camicie nere è stata intercalata da interessanti esercitazioni ginnico-militari, da lezioni teorico-pratiche, da escursioni sui monti circostanti la zona di Balme, nonchè dal lavoro scolastico eseguito sotto l'amorevole e vigilante cura di appositi insegnanti.

Suddivisi in tre gruppi i partecipanti al campo sono stati addestrati nell'uso dello sci, seguendo i regolari corsi di specializzazione, al termine dei quali hanno avuto luogo le prove per il conseguimento dell'ambito passaggio alle categorie superiori.

Abbiamo visitato i piccoli alpinisti durante lo svolgimento delle lezioni ed ancora una volta abbiamo potuto constatare la perfetta efficienza dei loro reparti i quali alla disciplinata attività della G.I.L. sanno unire quella non meno disciplinata e rude attività della montagna.

La Legione specializzata «Fabio Filzi» ha una attrezzatura veramente ammirevole e di essa fanno parte giovani dotati di qualità fisiche di primo ordine e animati da un profondo amore per la montagna.

L'assidua frequenza a tutte le istruzioni, l'entusiasmo con cui viene eseguita ogni escursione si debbono appunto alle dette loro qualità, ma è anche merito della paterna e affettuosa cura del comandante della Legione, C. M. Buffa, il cui interessamento non conosce sosta nè difficoltà.

Durante il soggiorno a Balme i piccoli alpini hanno raggiunto, in una bene eseguita escursione, la caratteristica piramide del Monte Tovo, passando per il Piano Saulera e spingendo anche le loro piste sulle nevi immacolate di Pian Ciamarella e dell'alto vallone del Pachet.

Nelle alte località visitate i giovanissimi hanno seguito interessanti lezioni panoramiche e di orientamento svolte dai loro ufficiali.

A conclusione di ciascuna giornata di tanto intenso lavoro i piccoli alpini hanno assistito all'ammaina bandiera.

Questa suggestiva funzione a pieno carattere militare la sera del giorno 8 corrente ha chiuso la bella parentesi delle vacanze natalizie; e dal giorno successivo i giovani alpini hanno ripreso la loro vita di scuola con mente agile, volontà ferrea e muscoli temprati alle fatiche; ma principalmente più decisi a bene educarsi intellettualmente, moralmente e fisicamente per prepararsi a servire sempre meglio la Patria.

Michele Venuti

Dopo trentanni sorgono beghe...

Il pozzo della... discordia

Da oltre trent'anni il contadino Giuseppe Contario attingeva acqua nel pozzo di proprietà del suo vicino di casa Antonio Tarioli fu Adolfo. Mai nessuna bega era insorta fra i due vicini che si può dire erano cresciuti insieme da piccini. Il Tarioli però l'anno scorso decedeva e non era si può dire sepolto che i suoi eredi chiudevano il pozzo impedendo in tal modo al Contario di continuare ad attingervi l'acqua necessaria a sè ed al suo bestiame. Inutilmente egli fece presente le sue necessità ed il diritto che riteneva di aver acquisito di continuare ad usufruire dell'acqua del pozzo, quelli furono irremovibili.

— Male faceva nostro padre — rispondevano — concederti l'uso del pozzo. Ma ora è finita la cuccagna a meno che non si metta mano al portafoglio...

Senonchè il Contario anzichè mettere mano al portafoglio ha preferito ricorrere ai lumi di un legale. Il consiglio da questi datogli deve esser gli stato favorevole se la carta bollata è entrata in ballo. Il contadino faceva infatti intimare agli eredi regolare atto di citazione insistendo nel domandare il riconoscimento del suo diritto a continuare ad attingere acqua in considerazione del fatto di averlo esercitato per oltre trent'anni.

I convenuti così trascinati in giudizio hanno anzitutto eccepito che non tutti gli eredi erano stati citati ma uno ne era stato dimenticato che risiede da anni a San Paolo del Brasile. Quindi non integrità del contraddittorio. Nel merito hanno osservato che essendo la servitù di attingere acqua, servitù discontinua, essa non poteva stabilirsi che mediante valido titolo a nulla operando il fatto di averla esercitata per oltre trent'anni. Il Magistrato accogliendo la prima tesi dei convenuti ha ordinato all'attore di integrare il contraddittorio chiamando in causa il coerede residente in San Paolo del Brasile, riservando ogni altra pronuncia sul merito della questione. Per intanto delle acque del pozzo il Contario non potrà usufruire.

In tema di riscaldamento

Una vertenza fra un'impresa e un padrone di casa ebreo

L'impresa di riscaldamento e carboni «Irec» lo scorso anno citava dinanzi al Pretore, l'ing. Adolfo Momigliano chiedendone la condanna al pagamento della somma di lire 763,25, rappresentante metà della riduzione determinata dalla Commissione tecnica presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni a favore degli inquilini della casa di corso Francia 43, di proprietà dello stesso ing. Momigliano per il riscaldamento della stagione 1937-38. Precisava l'«Irec» che durante la suddetta annata si verificava una deficienza di temperatura alla quale essa impresa non potè assolutamente ovviare perchè dipendente dall'impianto difettoso. Gli inquilini, allora, ricorsero alla suddetta commissione tecnica, la quale decise che agli inquilini stessi spettasse una riduzione, concretata nella somma di lire 1526,50 da accollare per metà all'impresa e per metà al proprietario dello stabile. L'ing. Momigliano si opponeva alla richiesta.

La «Irec» nella seconda fase del giudizio produceva una lettera del Consiglio Provinciale Corporativo da cui risultava che la decisione della Commissione tecnica era stata presa in contraddittorio degli inquilini, dell'impresa e del rappresentante del proprietario di casa, pertanto sosteneva che come tale doveva ritenersi vincolativa per tutte le parti interessate, il che contestava l'ing. Momigliano. Il Pretore, rilevato che il nuovo documento non era sufficiente a stabilire che le parti d'accordo avessero affidata alla predetta Commissione tecnica la risoluzione della vertenza, formulava un capo di perizia per accertare se l'eventuale deficienza di calore fosse dipesa dal cattivo funzionamento del termosifone. Contro tale pronuncia appellava la «Irec» e la quinta sezione del nostro Tribunale (pres. comm. dott. Luigi Clerici; est. il cav. uff. Billici) in riforma della sentenza pretorile ha ammesso le prove per testi dedotte dalla «Irec» ed un capo di perizia tendenti ambedue ad accertare il funzionamento del termosifone.

Nella chiesa di Sant'Antonio

Nella chiesa santuario di Sant'Antonio officiata dai Padri Minori si sono iniziate delle funzioni per la prossima festa di S. Antonio Abate, il grande e popolare eremita.

Ogni sera, alle ore 17,30 il teol. E. De Amicis tiene un discorso su tale soggetto. La funzione termina colla benedizione eucaristica.

Concorsi a posti di ruolo nei RR. Provveditorati agli Studi

Sono stati banditi i seguenti concorsi riservati agli uomini, a posti di ruolo nei RR. Provveditorati agli Studi: 1) per esami a 17 posti di vice segretario per laureati; 2) per esami a 12 posti di vice-ragioniere per diplomati; 3) per esami a 23 posti di alunni d'ordine per ammessi al corso superiore di istituto tecnico o magistrale; 4) per titoli a 16 posti di inserviente in prova per coloro che abbiano superato l'esame di compimento inferiore. Limiti di età da 18 a 30 anni. Le domande di ammissione corredate di tutti i documenti prescritti dagli avvisi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 dicembre XVIII, n. 291, al Ministero dell'Educazione Nazionale, entro il termine di 60 giorni dal 16 dicembre 1939-XVIII.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Ferrero Angelo, tranviere, Cerrato Maddalena, sarta.
Gandolo Fernando, impiegato, Marini Cristina, impiegata.
Gandola Roberto, ragioniere, Rosso Maddalena, impiegata.
Peruglia Mario, progettista, Ferrari Margherita, casalinga.
Borlaldi Stefano, dott. in chimica, Bonini Aida, insegnante.
Meregaglia rag. Francesco, impiegato, Ferrara-Bardile Fedora, impiegata.
Pronno Domenico, serg. magg. R. E., Crespo Maria, casalinga.
Fassio Natale, calderaio, Primatesta Alessandrina, casalinga.
Reggio Giovanni, catramista, Maran Ottavia, tessitrice.
Ceninelli Giovanni, operaio, Paganelli Amalia, casalinga.
Suave Gusto, impiegato, Costa Federica, casalinga.
Cattaneo Benvenuto, agricoltore, Candian Ida, domestica.
Bergamo Alessandro, meccanico, Trudia Margherita, legatrice.
Testa Dante, impiegato, Cazzano Anna, sarta.
Santin Celestino, tornitore, Sirello Ester, sarta.
Funaro Silvio, magazziniere, Manzone Orsolina, stiratrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Grassi Germana, Sartoris Riccardo, Pinotti Antonia, Villa Carlo, Bellani Decesso Giuliana, Ferrati Annamaria, Zanone Maria, Piccolo Giancarlo, Bo Mario, Casalegno Guido, Rava Flavio, Costa Paolo, Marangoni Maria, Bernardinello Maria, Fantino Franco, Petrangaro Benilde, Toto Anna, Lagutsi Margherita, Ferdella Graziella, Bego Irene, Ranzi Cesare, Capusso Carmela, Demaria Cesare, Mantovani Arturo.

CASO SEMPLICE, MA NUOVO

Due signorine e molte paia di calze

Caratteristica scena nel cortile di una casa popolare

L'una del pomeriggio. La dolce quiete della siesta incombe nel cortile della casa popolare situata nei pressi di un cavalcavia della ferrovia. Su uno dei balconi, quello del secondo piano, lievi ed eterei penzolano, sospesi ad una cordicella, dagli impalpabili capi di biancheria femminili. Quante calze! Quasi tutte le sfumature dei colori imposti dalla moda hanno un paio che le rappresenta.

Un paio di vigili occhi femminili le sta osservando dietro alla tendina scostata di una porta finestra che dà sul balcone. Un capo della cordicella che sostiene il trasparente tesoro è annodata alla parete di divisione in metallo che separa il balcone in comune dall'alloggio vicino. Tra le sporgenti punte in ferro della divisione metallica è apparsa una mano.

Lo sguardo attento, dietro alla cortina scostata, si aguzza. La mano compare è femminile e tiene un paio di calze. Appare l'altra mano e le calze vengono appese alla cordicella, assieme alle altre.

Scompaiono allora le mani misteriose, scompaiono le pupille indagatrici. La tendina si abbassa di colpo.

Di colpo si apre, sul pianerottolo, un uscio e le pupille che un poco prima indagavano dietro alla tendina, fanno la loro apparizione. Mandano lampi. La legittima proprietaria delle calze e delle irose pupille è furente. Avanza e preme il pulsante del campanello dell'uscio dirimpetto.

Le mani misteriose che hanno appeso le calze aprono l'uscio. Le due signorine sono viso a viso.

Questa volta sono le mani, anzi una mano, della prima signorina, quella della tendina, che entra in azione. Rapida e fulminea. Un sonoro scapaccione risuona sul pianerottolo.

Ne seguono due altri. Anche le mani della seconda signorina cominciano ad agitarsi. Assieme alle estremità vengono mosse anche le lingue. Alcuni incisivi apprezzamenti vengono scambiati da ambo le parti contendenti.

La dolce quiete della siesta è fugata; rotta definitivamente. Visi curiosi si affacciano mentre le due rivali si allacciano. Il pianerottolo si riempie di spettatori e di strilli. La portinaia sale al luogo del combattimento. Intervengono i vari paciere. Poco dopo, chiamato da qualcuno che dal cortile ha supposto qualche grave avvenimento, giunge anche un vigile.

— Seguitemi — intima questo alle due scarmigliatissime.

Un codazzo di appassionati delle faccende del genere (numerosissimi) le segue fino sull'uscio del vicino commissariato. Qui avviene la spiegazione e conclusione del caso.

Caso semplice ma nuovo nel suo genere. No. Le calze non venivano rubate, venivano soltanto prese in prestito e non autorizzato prestito. La vicina ne sceglieva un paio, quello più intonato al colore dell'abito della giornata, le adoperava e le rimetteva a posto col sistema che abbiamo visto. Purtroppo però la frequenza dei prestiti l'avevano denunciata. E non solo questa frequenza, ma altro e ben più grave fatto — secondo il parere della parte lesa — è stato quello che l'ha spinta ad intervenire.

— Capirete — ha, infatti, spiegato la signorina legittima proprietaria delle calze — mi tornavano con certe smagliature!

COMMERCIANTE DISONESTO

Un quintale e mezzo di carbone in luogo di due

La Polizia annonaria, proseguendo nella sua opera di accertamento degli abusi di taluni commercianti, ha denunciato all'Autorità giudiziaria per frode in commercio, il negoziante di combustibili Antonio Succo fu Pietro, di via Franco Bonelli 7. E' risultato che il Succo aveva venduto alla signora Laura Lusvardi in Destefanis, abitante in via delle Orfane 19, due quintali di legna e glie ne aveva fatti recapitare a domicilio soltanto 140 chilogrammi. Egli se ne era trattenuto oltre mezzo quintale. Inoltre è risultato pure che detto commerciante vendeva il carbone coke di gas a 45 lire al quintale anzichè a 42,75.

I due fucili del Tiro a Segno

Tale Giovanni Ukmar fu Clemente, di 27 anni, abitante in corso Giulio Cesare 248, proprietario di una baracca di tiro a segno, il 4 corrente constatò la scomparsa di due carabine ad aria compressa del valore di circa 800 lire. I suoi sospetti si appuntarono sul suo ex-garzone, tale Marcello Bertini, di 34 anni, senza fissa dimora. L'Ukmar denunciò allora il fatto alla Squadra Mobile, gli agenti della quale rintracciarono ed arrestarono il Bertini. Stretto da interrogatorio, l'arrestato confessò il furto commesso e precisò di aver venduto le carabine ad un altro proprietario di tiro a segno, tale Antonio Rossi fu Arcangelo, di 42 anni. Mentre il Bertini è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto, il Rossi è stato denunciato per incauto acquisto.

Denuncie ed ammende della Squadra annonaria

La Squadra annonaria della nostra Questura, proseguendo nella sua intensa opera di sorveglianza sui prezzi dei generi venduti ai privati, ha proceduto alla denuncia del carbonaio Secondo Cannobietti fu Antonio, di 29 anni, colpevole di infrazioni. Sono stati pure denunciati all'autorità giudiziaria: Michele Canavesio fu Michele, in corso Regina Margherita, 140, Francesco Andreano di Domenico, in via Santa Chiara 33. Il negoziante Libero Lavagno di Giuseppe, in via Cesalpino 31, è stato condannato all'ammenda di lire 200 per infrazione sul listino dei prezzi; il negoziante Stefano Aliberto di via Consolata 13, è stato condannato all'ammenda di lire 150 per lo stesso motivo.

Arresti

E' stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile il muratore Silvio Bassan di Fortunato, di 39 anni, abitante in corso Vercelli 249, il quale deve scontare una condanna di cinque mesi e dieci giorni di reclusione per lesioni sulla persona della sorella. La Polizia ha inoltre arrestato, perchè colpiti da ordini di carcerazione, dodici individui.

Gruppo Alpinisti «Giovanni Bobba» Sottosezione C.A.I. Torino. — Domenica 14 corr. gita in torpedone al Sestriere. Iscrizioni in sede giovedì sera, via delle Scuole 3.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 3
MINIMA	— 4
Pressione barometrica	747,5
Umidità	57%

Due pelliccie di topo muschiato provocano una vertenza giudiziaria

Il 2 novembre 1938 il pellicciaio Egisto Belloni, consegnava alle signorine Adele e Giuseppina Dardanelli, che glie ne avevano dato commissione su misura, due pelliccie di topo muschiato per le quali era stabilito il prezzo complessivo di 12 mila lire. Il giorno seguente le due pelliccie venivano respinte al fornitore, perchè non conformi all'ordinazione. Il Belloni otteneva dal Presidente del Tribunale un decreto col quale si ingiungeva alle signorine Dardanelli il pagamento della somma di L. 12.000; le due clienti facevano opposizione spiegando che le due pelliccie avevano vari difetti per i quali si poteva affermare che non erano riuscite quei capi di lusso che in relazione al prezzo convenuto dovevano essere; contestavano, poi, la sussistenza delle condizioni formali per la concessibilità del decreto, onde concludevano per la revoca dell'ingiunzione e comunque per la declaratoria di risoluzione del contratto di fornitura per fatto e colpa del Belloni.

Il pellicciaio in giudizio insisteva nella sua domanda, anche con l'appoggio di una perizia stragiudiziale, a cui, più tardi, le signorine Dardanelli ne contrapponevano altre due.

Il Tribunale, in seguito alle risultanze di una perizia d'ufficio, ordinava al Belloni di apportare alle due pelliccie le modificazioni atte ad ovviare a tutti i difetti rilevati dal perito stesso e da lui suggerito e respingeva, sotto queste condizioni, la opposizione al decreto ingiunzionale. Ricorrevano le due signorine Dardanelli alla nostra Corte d'Appello, la quale, con sentenza di ieri, ha dichiarato risolto per fatto e colpa del Belloni, il contratto di compra vendita, condannando lo stesso pellicciaio nelle spese di giudizio.

Malore mortale

La casalinga Giuseppa Mina fu Luigi, di 59 anni, abitante in corso Napoli 14, è stata colpita da improvviso malore in corso Emilia e s'è accasciata esanime al suolo. Soccorsa e trasportata alla Astanteria Martini, vi giungeva cadavere. A quei sanitari non rimase che constatare il decesso della poveretta, causato da paralisi cardiaca.

Ciclista che sbatte contro un carro a cavalli

Il fattorino Ermenegildo Secco fu Antonio, di 35 anni, abitante in via Fratelli Calandra 26, percorrendo in bicicletta via Cigna, all'angolo di corso Principe Eugenio andava a cozzare contro un carro trainato da un quadrupede. Nell'incidente si produceva lesioni e fratture che, curate all'Astanteria Martini, sono state giudicate guaribili in 40 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	27	17
MILANO	55	54	49

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 17,8. LA LUNA sorge alle 9,19; tramonta alle 20,24.

ANNIVERSARI DEL 12. — Prima seduta del Gran Consiglio del Fascismo (1923).

L'OROSCOPO DEL 12. — Il cielo sarà clemente nel mattino e gli affari abbastanza animati. Fra le 9 e le 11 le attività femminili godranno di buona fortuna. Le ore del pomeriggio promettono ottimi successi agli affari agricoli ed immobiliari, ed anche per cercare contatti con persone anziane e severe.

Mario Segato.

CONFERENZE. — Domani 12 ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «La preparazione alla guerra totale» (Gen. col. G. Curreno).

I SANTI DEL 12. — S. Modesto.

FUNZIONI DEL 12. — S. Francesco da Paola: secondo venerdì in onore di S. Francesco da Paola, ore 7 e 17,45. — Ss. Martiri: comincia la novena ai Ss. Solutore, Avventore, Ottavio: 18 rosario, predica del teol. Solero, benedizione. — Cenacolo: Giornata Pro Pace; 17 ora di adorazione predicata dal can. Ferrero. — S. Domenico: 9 all'altare di San Vincenzo Ferreri per gli ammalati. — S. Maria di Piazza: 18 novena del beato Eymard.

FIERE DEL 12. — Murazzano (CN).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Roma: 8 da 117 estr.; 39 da 99; 34 da 90; 31 da 77; 55 da 64; 44 da 61; 74 da 52; 7 da 50. — Torino: 90 da 106; 75 da 76; 65 da 66. — Venezia: 8 da 105; 85 da 102; 58 da 93; 31 da 69; 78 da 58; 43 da 52. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 53 estr.; Cagliari 6; Firenze 2; Genova 31; Milano 5; Napoli 14; Palermo 19; Roma 47; Torino 10; Venezia 4.

Seguendo la Cronaca

LA FIERA DEL BIANCO

che si sta svolgendo in questi giorni alla ben nota Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, è una vera manna per le massaie e le madri di famiglia, che vi accorrono numerosissime e si trovano pienamente soddisfatte, sia delle qualità, come dei prezzi imbattibili praticati in questa occasione nella Telerie - Biancherie - Coperte - Tappeti - Tendaggi. A tutti i compratori poi, vengono offerti

Splendidi regali

che vanno dal giocattolo al servizio da caffè, e vari altri oggetti utilissimi e bellissimi.

Forniture complete per alberghi, istituti; corredi per spose, ecc.

Occasioni eccezionali in tappeti di ogni misura, specie, grandi e grandissimi.

CASA DEL BIANCO

Via Garibaldi 17 - Torino

Sempre palloncini ai bambini!

Chi è fuori Torino, si scriva chiedendo il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

CARNEVALE A CERVINIA

Prenotate in tempo le camere: Uff. Turistico Mariani, Cervinia. T. 31.

JACODD Sorelle, v. Consolata 15

Assortimento vestiti signora, mantelli eleganti, pratici. Prezzi miti.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, P. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia delle Tre Maschere): ore 21,15: «Gran turismo» di A. De Stefani. (Novità).
CARIGNANO ore 21,15: Nino Taranto-Titina De Filippo nel «Diluvio n. 2».
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Idola Johnson con i celebri «3 Fratellini».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio 4).

TEATRO VITTORIO EMANUELE

da oggi a domenica

ripresa spettacoli d'arte varia e cinematografici. Sulla scena:

«GRUPPO TORNAR»

Sullo schermo «Povero milionario» con Ann Sothern, Burgess Meredith. Prezzi popolarissimi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Dora Nelson» Assia Noris, Ninchi, M. Mauri, Gimara. «Oltre pr.: «La visita del Papa al Quirinale».
AMBROSIO: «Tratto» (da Guy de Maupassant) con Ruth Hellberg.
CORSO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Gina Manès, Préjean, Lynen. 1.a
AUGUSTUS: «Lettere d'amore dall'Engadina» con Luigi Trenker. Ruest.
CHIARELLA: «Condannato». Sulla scena: Comp. Mario Latilla. Prezzi pop.
V. EMANUELE: «Povero milionario». Sulla scena «Gruppo Tornar». Prezzi: Poltr. L. 5; I Gall. 3; II Gall. 1,50.
BALBO: «Segreto inviolabile». Ultimo
IDEAL: «La grande luce» (A. Nazari) Comp. Rivista R. Rascel con Elena Grey e «Orchestra stabile Ideal».
STATUTO: «Breve estate» Lubas. Ult.
ALPI: «Una donna in gabbia» L. Pone
NAZIONALE: «Il documento» Ruggeri
MAFFEI: «Solo per tre» C. Johnson.
MASSIMO: «Oriente in rivolta» con George Arliss e Renée Kay.
ELISEO 2 film: «Casa del peccato» e «Felicita Colombo» (Galli, Falconi).
COLOSSEO: «Brigata selvaggia». L. 1.
TORINESE: Il Fornaretto di Venezia.
CARLALBERTO ore 14,45: La calunnia
RADIUM «Albergo degli assenti»; Var
V. VENETO: «Inventiamo l'amore».
REGINA: «Il sogno di Butterfly».
IMPERIALE: «Spionaggio» C. Nissen.
BELOIO: «Il tesoro dei troblet».
DIANA: «Ragazze sole» D. Darrieux.
Italiano (Colombo 25): Ginia d'amore.
VINZAGLIO: «E' nata una stella».
PIEMONTE: Nulla sul serio (a colori).
F. NUOVA: «Espresso aerodinamico».
PRINCIPE: «Abuna Messias» Pilotto.
SAVOIA: Follie di Hollywood (a col.).
REX: «Ecco per forza» Joe Brown. (Grande successo d'ilarità).

Oggi al CORSO

CAPITANO MOLLENARD

dramma umano ed avventuroso.

CAPITANO MOLLENARD

la gesta di un moderno pirata.

CAPITANO MOLLENARD

spie, agenti segreti, avventurieri dominati dalla potente figura del

CAPITANO MOLLENARD

in un'azione svolta fra i fabbricanti d'oppio ed i contrabbandieri di Sciangai.

CAPITANO MOLLENARD

un film Europa interpretato da:

Harry Baur - Gina Manès

Albert Préjean, Robert Lynen, Pierre Renoir. Regista Siodmak.

Domani all'AMBROSIO

SERGENTE BERRY

Eroiche ed eroicomiche vicende di un giustiziere di nuovo genere in lotta contro gangsters e contrabbandieri. Interprete Hans Albers. Edizione Scalera.

NAZIONALE: Ruggero Ruggeri in «Il documento»

NAZIONALE: Armando Falconi in «Il documento»

Ha chiuso la sua onesta esistenza di lavoro e di studio il

Dott. Galileo Pinoli

Lo ricordano a quanti gli vollero bene le figlie **Elena** col marito ing. **Oddino Maritano**, **Maria**; la sorella **Bice Ponzio-Vaglia**, la cognata, i nipoti, i parenti, la famiglia **Maritano**. (482

Ivrea, 9 gennaio 1940-XVIII.

Come si telegrafa dal treno

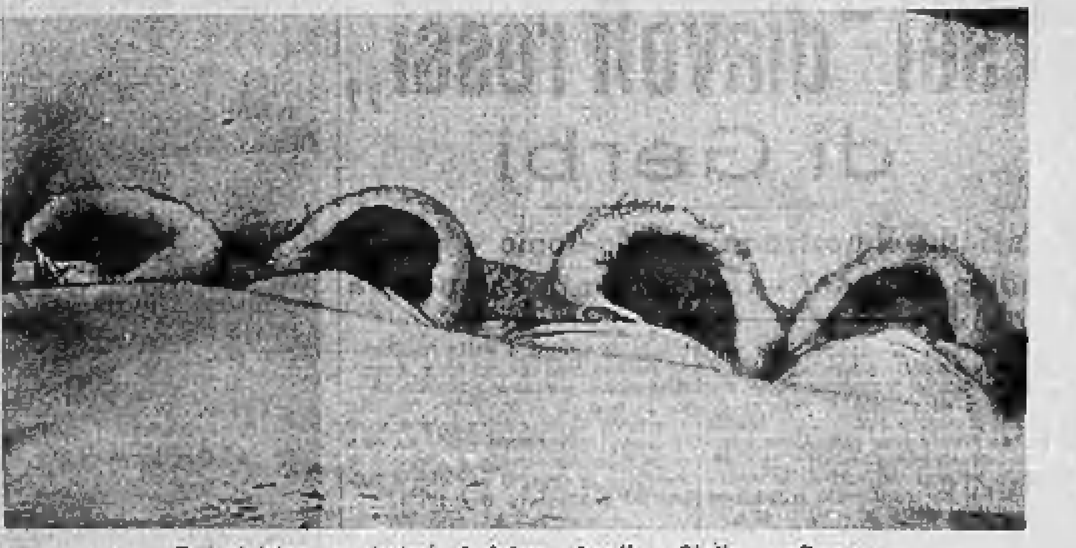
Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Un velo di tristezza sul presepe di Cairo Montenotte

Le quattro gemelle senza la mamma

Una notte di ansia - Come erano nate le "quadruplette,, La lotta della scienza per salvare la madre - Gioia e dolore di umili cuori attorno alla casetta dei coniugi Gabba



Da sinistra a destra: **Luigina, Amelia, Giulia e Bruna.**

Cairo Montenotte, giovedì matt.

« Dottore, fate che vivano... ».

Già il lettore avrà saputo e si sarà commosso della ventura toccata a Primo Gabba, manovale ed a Maria Ferrari, massaia rurale, coniugi alessandrini da cinque anni trapiantati in quel di Cairo Montenotte, titolari del quadruplice lieto evento loro occorso nelle prime ore del mattino di ieri.

Luigina, Giulia, Amelia e Bruna sono le quattro bimbe che — aggiungendosi a Virginia, undicenne, ed a Giacomo, decenne, portano alla mezza dozzina esatta i rampolli di questa prolifica, esemplare coppia di sani rurali.

Evento rarissimo

Però...

Tanto l'evento è fuori del comune — una recentissima statistica registra una nascita quadrigemina su ottocentomila, e non tiene conto della vitalità dei neonati, cosicchè a ricercare un caso come questo, di piena vitalità delle creature, la percentuale sale ancora in proporzione geometrica — così, dunque, è strano e mirabile il caso, che non si può, in alcun modo, lasciare alle affrettate cronache di ieri o di stamane il compito di informare il gran pubblico! No, fortuna vuole e leggi provvide aiutano, che da noi, qui in Italia, non si debba far tanto d'occhi per una nascita; le nostre donne non hanno ancora obliato — come molte loro consorelle di altri paesi — il loro più alto e sacro dovere; i matrimoni, da noi, non hanno ancora la... comoda finalità di unire due esseri perchè sfoghino il loro amor di famiglia nel razionale allevamento di un cane di razza; no, niente di tutto ciò, ma — pure ad essere ferrati di spirito e il cuore verso ogni emozione — gli strilli di Luigina, di Giulia, d'Amelia e di Bruna, giungono al più profondo dell'anima e mai servizio cronistico fu più lieto e caro allo spirito.

Già, chi scrive, partì — nelle scorribande giornalistiche che da un capo all'altro d'una regione, nel breve volgere di poche ore — per cento e cento ricerche: fatti strani, e tipi e curiosi, capolavori d'arte, tesori... ma non mai tanta apprensione, in nessun caso siffatta aspettativa. E corremmo — ieri — l'automobile, sulle « montagne russe » delle Langhe colle vigne e i boschi in letargo sotto la neve; ronfava sodo il motore allo sforzo, vibrava e tintinnava la carrozzeria nello sferzante vortice del nevischio spazzato dal vento. E corri... corri...

Fu Ceva, poi — finalmente — Cairo, con il suo industrioso sobborgo di S. Giuseppe, fumante d'opifici, sonoro di cantieri.

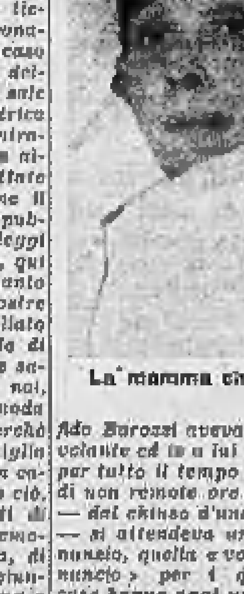
Le ricerche.

Iniziate con la domanda che per due ore e mezzo ad ogni volgere di ruota s'era ripercossa nel cervello fino a diventare un incubo ossessionante:

« Vive? ».

E il « sì » che aveva placato la tensione dei nervi, aveva restituito calma al pensiero, aveva fatto ricordare che ad annuncio di nascita si può anche sorridere.

Fino allora, infatti, nè io nè il



La mamma che non è più

fido Barozzi avevamo riso. Egli al volante ed io a lui vicino, avevamo per tutto il tempo taciuto, memori di non remote ore d'ansia, quando — dal chiuso d'una camera vicina — si attendeva una voce, un annuncio, quella « voce », quell'« annuncio » per i quali le nostre case hanno oggi un sorriso, custodiscono il tesoro di vite fiorenti e giocondo.

Il Presepe

Soltanto in quel momento, quando abbiamo conosciuto la consolante notizia, ci demmo, per così dire, pace e ci avviammo, sospinti non più da ansia, ma da curiosità; desiderosi di poter vedere per questo nel novero dei nostri ricordi di lavoro — e tra i più cari — e, forse, rivivendo inconscia l'aspettativa dei Magi, i quali, appunto poco dopo un plenilunio decembrino, si erano diretti al Presepe, verso cui li guidava la stella ed al quale li attirava una voce arcana d'innocente.

Verso il presepe.

La parola non stona; non suona irriverente.

Me ne avvidi pur di lontano, quando — abbandonata la strada — la macchina si inerpicò verso la frazione Reguaro e come poi — lasciata l'automobile sulla mulattiera — mi inoltrai nel prato, tra le zolle ricoperte di neve e di ghiaccio.

Veramente un presepe: una casa cioè sperduta, le tracce d'un minuscolo orto, la gabbia dei conigli. E, intorno, la landa nella desolazione dell'inverno. Spirava tramontana tagliente e gelida, i conigli s'erano serrati in un angolo, accovacciati, drizzando il pelo lungo e fulvo; perchè a quelle creature è data una morbida pelliccia folta per ripararsi dal freddo... ma, e « quelle altre » creature?

E bussai alla porta.

Ecco il presepe.

Vicine, parenti, pie donne, e — su un tavolo, coperto d'un materassino, — le quattro creature. In un trionfo di lini candidi.

Questi lini sono l'unico segno che qui non sia di una condizione più che modesta. Ed invero, sono l'unica ricchezza di questa casa.

La vigilia il padre. Ma negli occhi, nel viso, nella persona tutta, i segni evidenti della ansia, del sonno perduto, della stanchezza.

La sua donna è di là. Nè egli osa disturbarla, nè ciò permette ad altri. Anche se non facesse valere un draconiano ordine del medico, non oseremmo egualmente tentare quella chiusa porta di dolore e di fatica.

Ella, la Madre, riposa.

Le bimbe, incoscie eroine di tanto evento, sono qui, dinanzi a noi.

Rosse, fresche e... strillanti.

Nulla è più caro della voce d'un neonato. No, non perchè tal voce abbia una speciale armonia, ma perchè — dinanzi a questo rinnovarsi mistero della vita — non riusciamo a prescindere da una prova che veramente quelle creature abbiano una vita, che esse siano effettivamente « qualcuno » e non un freddo « qualcosa », che si tratti — insomma — di bimbi e non di bambole.

Perchè — come sempre succede — anche Luigina, Giulia, Amelia e Bruna assomigliano moltissimo a piccole bamboline.

Strillano, però, e frignano. Poi si riaddormentano; nè le disturbano i replicati lampi che accompagnano lo scattare della macchina fotografica.

Mentre l'operatore fa il mestiere suo, Primo Gabba ci narra come avvenne. L'attesa, cioè, la facile previsione che si dovesse trattare d'un evento gemellare, la sorpresa alla terza nascita e... alla quarta.

« Portammo di qua l'ultima che i ragazzi stavano per andare a scuola — egli dice. — Il maschietto mi chiese se non ne sarebbero arrivate altre, di sorelline... Lo rassicurai. Baciarono le nuove venute e corsero via ».

Il padre fotografato con i due ragazzi maggiori nella piccola aia vicina alla casa.

E tutto il paese seppe delle quattro gemelle.

Furono infatti i bimbi a portare la notizia in Cairo. Le comari che si radunano alla scuola accompagnandovi i marmocchi, da prima non vollero credere; poi stupirono, indi — per innato senso di solidarietà di sesso — compassionarono dolori e pericoli della puerpera, infine s'avviarono alla casetta dei Gabba per sentirsi confermare la notizia. Più certi erano i vicini dell'ostetrica, la signora Enrichetta Gatti, che dalle quattro del mattino era stata accompagnata fuori, in frazione Reguaro, chiamata d'improvviso e che non era ancora tornata. Più informati erano i conoscenti del farmacista, cui erano state fatte speciali richieste di fasce e di medicinali. Sicurissimi i parenti del medico, che mentre ancora appena albeggiava, aveva fissato la cassetta dei ferri al sellino della motocicletta, era partito all'urgente richiamo e neppur egli era ancora tornato.

Tutti, però, volevano sapere.

Così si formò una specie di pellegrinaggio. I primi furono accolti, poi — come altri arrivavano — furono quelli stessi a montare la guardia per far eseguire l'ordine del dottore: che nessuno recasse inutile disturbo. E tutti, allora, si dovettero contentare del « sentito dire ».

Per non raccogliere inesattezze fra tante voci, ho voluto allora sentire il medico!

Parla il medico

Non mi sarei stupito, anche se mi fossi trovato dinanzi ad un... dottore Dafoe con parlata ligure, cioè ad una seconda copia del medico che ebbe il solo merito di essere l'unico alla portata della famiglia canadese Dionne quando nacquero le cinque fin troppo famose sorelline e che per tale unico... merito s'è fatta tanta fama, non disgiunta da congrua posizione finanziaria.

La mia buona stella — non di cronista, bensì d'italiano — m'ha fatto, invece, conoscere nel dottor Emanuele Mignone tale un uomo che chiunque possa avere rapporti con lui deve ritenersi per ciò stesso ben lieto.

Mi annunciai alla signora, mi rispose una voce squillante ed argentina, piena di quella letizia che nella casa di un medico deve entrare quando il capo-famiglia rientra portando fauste notizie, mi annunciò che il dottore subito sarebbe venuto, che mi accomodassi nel piccolo studiolo di pian terreno. Ed egli venne. Non ancora sulla quarantina, alto, secco, gli occhi sereni e pur volitivi; la parlata chiara, precisa, in cui il termine tecnico bene si addolciva in parole nate buone ed umane, salenti dal cuore.

E sentii da lui la cronistoria di questo evento eccezionale.

« Già conoscevo la Gabba — egli dice — era venuta da me un cinque mesi addietro. La visitai, previdi l'evento per metà febbraio — le quattro bimbe sono nate di otto mesi — e riscontrai alla donna una affezione cardiaca per la quale ordinai alcune medicine e prescrissi uno speciale regime di vita. Questo in quanto — e non lo nascosi alla Gabba — si poteva temere che tale debolezza di cuore desse grossi guai all'atto della futura nascita.

« Da allora non vidi più la gestante che però seguì scrupolosamente cura e prescrizioni.

« Poco dopo le sei di ieri fui chiamato. Chi venne mi portò un biglietto dall'ostetrica che mi avvertiva di come ad una nascita gemellare, mentre pareva probabile un terzo evento, la Gabba fosse stata côlta da totale inerzia...

« Presi le cose mie, mi rifornii di iniezioni e in motocicletta raggiunsi il posto indicato.

« L'ostetrica aveva visto giusto. Mi fu necessaria quasi mezz'ora per far rianimare la paziente; dovetti intervenire e alle 7,20 ed alle 7,30 consegnai alla vita, vitali e sane, le altre due creature ».

Tutto ciò il bravo sanitario mi narra con la massima calma, come se mi dicesse d'una normale esercitazione di laboratorio.

Debbo interrogarlo, sfruttare ricordi scolastici e mezze frasi sue per portarlo a parlarmi delle difficoltà enormi superate con ardire e bravura.

E, mentr'egli parla, io mi ricostruisco mentalmente la scena, inquadrandola con i suoi disagi, in quella piccola camera di casolare sperduto, così dissimile da quel prototipo di una clinica cui l'occhio nostro modernizzato ha fatto costume. E i cento problemi da risolvere, e i mezzi che sono scarsi, inadeguati, e — contro tutto ciò — una volontà d'acciaio, dell'uomo di scienza deciso a vincere.

Ma — mi chiedo — sarebbe bastata la scienza?

« Ad un tratto — inconsciamente risponde alla non espressa domanda il mio interlocutore — temetti fortemente per la vita della paziente. Il cuore cedeva... le pinne nasali, le labbra, i lobi delle orecchie si inazzurravano... Era il collasso. Poteva morire... la Madre... ».

Il timore del dottor Mignone non era ingiustificato, purtroppo; la lotta impegnata contro il male non ha infatti avuto l'esito voluto. Stamane la fibra della donna, di Anna Maria Ferrari, eroina della Maternità, ha ceduto di schianto. Minata dal male di cuore, sopraffatta dallo sforzo, ella è deceduta, tra le lacrime del marito, dei figlioletti, dei congiunti.

Provvidenze

Ora, però, egli già è passato ad altro argomento. M'assicura che le piccole possono vivere; malgrado la gestazione ridotta d'un mese, sono a completo sviluppo — pesano ciascuna più di due chilogrammi — e sono sanissime.

Mi rammenta la raccomandazione fattagli dal padre: « Dottore, fate che vivano ».

Si stanno cercando balie. Due, forse tre sono state trovate: brave e robuste donne del paese cui l'eccezionale evento ha commosso l'animo e che ben volentieri si assumono il carico.

« Si comincerà oggi — dice — speriamo che non sorgano difficoltà. Frattanto sono state avvertite le Autorità provinciali. I primi aiuti sono giunti, altri non tarderanno ».

Mi accomiato, al « grazie » professionale faccio seguire auguri che egli accoglie non per sè, ma piuttosto per questa che è un poco la sua impresa d'onore.

Ora posso attardarmi nel paese. Profittare d'un caffè per ristorarmi dal molto freddo e nel contempo far provvista di... impressioni.

Le debbo trascrivere?

Quando avrò detto che tutta Cairo Montenotte non parla che di questo evento mi sarò espresso con assoluta verità; ma dovrò pur rammentare molte volte che ho sentito accennare alle sorelline canadesi, alla loro fama, agli sviluppi avuti dal loro « caso ».

Come non ho trovato un dottor Dafoe, auto-pubblicitario, così a Cairo Montenotte non ho scoperto sintomi di collettiva euforia; gente dell'Appennino, tra piemontese e ligure; gente dura e di poche parole. Si vorrebbe — questo sì — far onore alle « quadruplette » e, soprattutto, essere loro utili. La forma si troverà.

Pertanto niente « americanismi ». Attorno alle neonate ho visto delle buone donne di contado: cuori semplici e buoni. Ciascuna qualcosa portava, o il dono o l'opera sua: come al Presepe.

Ed è questo il pensiero che mi ha accompagnato al ritorno. Chè la poesia del Presepe fu creata da Francesco, santo italiano, quale espressione del grande cuore del popolo nostro.

Perchè soltanto questo nostro popolo la sapeva e la sa comprendere: essa è fatta di bontà delicata e fiera, essa esprime quel reciproco affetto per chi nessuno osa negare qualcosa ad una madre, si vivifica per quella generosità che, nel racconto udito da bimbi, faceva diventare la stalla di Betlemme pari ad una reggia.

Carmelo Oddone

Le nascite plurime attraverso le statistiche

La notizia della nascita delle quattro gemelle di Cairo Montenotte, che ha fatto il giro della Penisola, ci ha indotti ad interrogare un noto professore d'ostetricia sull'interessante fenomeno, il quale ci ha detto:

« I parti plurimi si verificano con relativa frequenza. Soprattutto sono fenomeni ereditari. Infatti ritengo che se si indagasse sugli ascendenti familiari della popolana Anna Maria Ferrari in Gabba, o in quelli del marito, certamente verrebbero alla luce altri parti plurimi anche se non della mole di quello verificatosi l'altro ieri.

« Il caso in questione non si può definire un fenomeno eccezionale. Altri in tutto simili si sono verificati. Nel 1930, a Catania, Alfia Battaglia in Arcidiacono, moglie di un pescatore, diede la luce a quattro gemelli perfettamente sani: due maschi e due femmine. Nello stesso anno, a Torino, la moglie del milite Giuseppe Mattioda della 2ª Legione Alpina, partorì tre creature pure perfettamente sane, nella condizione cioè di vivere senza particolari cure. Altri casi ben più recenti potrei accennare, ma in tutto sono simili a quelli che ho detto.

« Pure attraverso i secoli sono giunte fino a noi notizie — vuoi dalle cronache del tempo o dalle incisioni — di parti plurimi. Nel 1719 si verificò a Schevening la nascita di cinque gemelli. Nel castello di Lichtenstein è conservato un quadro d'ignoto autore tedesco del secolo XV che illustra un parto quadrigemino; e una pietra tombale sulla facciata di una casa di Hameln ricorda: « Qui riposano Hoemer e sua moglie Anna Breyere, che il 9 gennaio 1600, alle 3 del mattino, furono allietati dalla nascita di due maschi e cinque femmine ».

« Per concludere con alcuni dati statistici sulle nascite multiple in Italia vi dirò, in base ad elementi raccolti, che si può calcolare che i parti gemellari ricorrano una volta su 84.55 semplici; i trigemini una su 5751 e i quadrigemini una su 963.612 ».

SEMAFORO A LUCE GIALLA

Le esperienze del dottor O. Bellende

L'AFFARE DELLA BANCA HIRVIN E C.

AL DOTT. O. BELLENDE, CAPO DEL LABORATORIO DELLA POLIZIA INVESTIGATIVA - Fonogramma interno n. 487, giorno 15, ore 11.

Portiamo a vostra conoscenza:

Questa mattina, verso le ore 9, il cassiere principale della Banca Samuele Hirvin e C. entrando in ufficio, nel prendere la consegna della cassaforte, constatava che questa era stata aperta con chiave falsa durante le ore intercedenti tra la sua uscita, avvenuta alle ore 18 del giorno precedente ed il suo arrivo in ufficio. Denunziava che una prima sommaria verifica dava mancante una grossa somma, oltre due milioni in valuta e trecentosettantacinquemila Lire in titoli al portatore.

Quasi nella stessa ora, ci giungeva comunicazione dalla Polizia Urbana che in un viale periferico, nella sera di ieri, era stata rinvenuta una macchina completamente sfasciata con il guidatore morto a bordo. Una immediata perizia aveva constatato l'accidentalità dell'infortunio dovuto ad un eccesso di velocità in curva e come il guidatore dovesse essere morto sul colpo a causa del fortissimo urto. Il morto veniva identificato per il signor Samuele Hirvin, proprietario e direttore appunto della banca nella quale ci veniva segnalato il furto. Il rapporto della Polizia Urbana precisava che l'incidente doveva essersi verificato poco dopo le ore 18 di ieri e che la direzione della macchina faceva supporre che il signor Hirvin si recasse in quel momento dal centro della città verso la sua abitazione, sita in una villa al Parco, non molto distante. Uniamo fotografia.

Vi preghiamo di mettervi a disposizione dell'ispettore Mensi, incaricato degli interrogatori e di riferirci in merito, al più presto possibile.

Firmato: Direzione di Polizia, I Ufficio.

* *

ALLA DIREZIONE DI POLIZIA, I UFFICIO - Fonogramma interno, n. 501, giorno 15, ore 13.

Con riferimento al vostro ordine in data odierna delle ore 11, in collaborazione coll'ispettore Mensi, ho immediatamente iniziato le ricerche sul caso della Banca Samuele Hirvin e C.

Recatomi agli uffici della Banca stessa, dopo un primo sommario interrogatorio dei custodi, ho iniziato l'ispezione ai numerosi apparecchi di difesa della Banca stessa, costituiti da serrature e segnalatori di allarme elettrici risultati tutti in perfetta efficienza, tali da non permettere ad un estraneo nè l'introduzione, nè l'uscita dai locali dopo la chiusura degli stessi, così da lasciar supporre che il furto dovesse essere avvenuto nei pochi minuti intercorsi tra l'uscita degli impiegati e la chiusura dei locali, il giorno precedente, e precisamente dalle ore 18 alle ore 18,20 circa, quando dura d'abitudine lo sfollamento di quei locali. Tale ipotesi veniva ancora avvalorata dal fatto di essere la cassaforte saccheggiata collocata in fondo ad un corridoio in zona opposta agli spogliatoi.

Nel controllare i contatti di allarme, scopersi però un filo mascherato sopra un cornicione sotto il soffitto del salone centrale che fu il punto di partenza per delle osservazioni ben più importanti. Il bandolo, forse, dal quale penso si possa incominciare a dipanare questa intrigata matassa.

Questo filo dunque, di ufficio in ufficio, mi condusse fino sul tavolo del direttore, il morto signor Hirvin, dove, vero prodigio di tecnica moderna, era una specie di apparecchio, dalla apparenza di un normale telefono, ma in realtà un amplificatore di suoni che, per mezzo di una fitta rete di « orecchiette » mascherate in ogni ufficio, metteva il defunto direttore nella possibilità di « ascoltare » quanto veniva pronunziato, anche a bassa voce, in qualunque locale della sua Banca. Bastava infatti al signor Hirvin, segnare sul quadrante il numero corrispondente all'ufficio col quale voleva entrare in comunicazione, alzare quel ricevitore ed accostarlo all'orecchio per sentire anche il russare dei suoi impiegati od i commenti che facevano sulla sua proverbiale tirchieria o il frusciare delle pagine del giornale che magari il capo ufficio stava leggendo in quel momento.

Quando mi accostai alla scrivania del signor Hirvin, rimasta abbandonata dal giorno prima, quell'ascoltatore segreto, chiamiamolo così, era staccato dal suo gancio ed abbandonato sul tavolo e la freccia d'indicazione, che segnava in quale ufficio l'apparecchio era stato in comunicazione, indicava il n. 7.

— Voi conoscete questo apparecchio? — domandai alla segretaria privata del morto, la sola persona che lavorasse d'abitudine nel suo ufficio.

— Naturalmente — mi rispose — è « l'orecchio di Dionisio »! Un bel lavoro, vero? Sono l'unica a conoscerlo, esclusi i due vicedirettori.

— Il numero 7, a quale ufficio corrisponde?

— All'ufficio cassa principale.

— Dove è avvenuto il furto...?

— Precisamente.

— Diavolo! Non potreste supporre a che ora il signor Hirvin abbia fatta la sua ultima « ascoltazione »? — le domandai ancora, accennando al ricevitore abbandonato sul tavolo.

— Dopo le 17,45 certamente. A quell'ora ascoltò un reclamo che un cliente faceva allo sportello dei titoli esteri, poi mi dettò un ordine di servizio al riguardo... fate dopo le 18... le diciotto e qualche minuto, forse, perchè prima ricevette ancora il signor Franser.

— Uno dei due vicedirettori?

— No, un impiegatuccio, Otto Franser, un amico di famiglia...

Non mi sfuggì una punta di ironia nella voce e nel sorriso della vecchia impiegata.

— Affari d'ufficio? — insistetti.

— Quasi... Piuttosto cordialità, ecco. Il povero signor Hirvin gli offrì una sigaretta e fecero due chiacchiere. Per conto mio, me ne uscii.

— Alle 18, allora?

— Più o meno.

— Così l'« ascoltazione » del n. 7, avvenne dopo le 18.

— Sembrerebbe.

— Sapete dirmi se il signor Franser si trattenesse molto in ufficio.

— No. Udii i suoi passi giù per le scale, dietro di me.

Il sopraluogo era stato abbastanza utile. Nessuna traccia del ladro, ma la certezza di un fatto: il signor Hirvin, titolare e direttore della Banca Samuele Hirvin e C. aveva « ascoltato » tranquillamente il furto che un ignoto stava commettendo a suo danno di due milioni e trecentosettantacinquemila lire.

Tranquillamente, forse non tanto, perchè aveva lasciato cadere di mano il ricevitore e, quanto meno, alla fine della eccezionale ascoltazione si era dimenticato di rimetterlo a posto. Comunque uscì tranquillamente, verso le ore 18,30, come tutti gli inservienti furono concordi nell'affermare.

Fotografia allegata al fonogramma n. 487, 15 corr., ore 11

Un'altra sorpresa non meno emozionante, direi, se l'emozione mi fosse ancora permessa dopo venti anni di laboratorio e di ricerche giudiziarie, mi era ancora riservata all'ufficio cassa, il quale mi recavo dopo il sopraluogo nell'ufficio del signor Hirvin. Tra la cassaforte aperta ed un telefono collocato sull'angolo della scrivania del cassiere, in un piattino di galalite nera, di quelli che gli impiegati usano per tenere i piccoli oggetti di cancelleria, era una sigaretta spenta che portava attaccato in punta un lungo cono di cenere non caduta. Una sigaretta abbandonata, appena incominciata da qualcuno che aveva un lavoro urgente da compiere in quell'angolo. Qualcuno che si era tolta la sigaretta di bocca, aveva « lavorato » e si era dimenticato di riprenderla.

— Fumate sigarette orientali, da otto e cinquanta al pacco? — domandai al cassiere derubato che mi guardava attonito mentre stavo raccogliendo religiosamente quella cenere e quei due centimetri di mozzicone dorato.

— Dio me ne guardi! Sono padre di famiglia, signor ispettore.

— Sapete a chi è appartenuta questa sigaretta?

— Veramente...

— Al ladro, ve lo dico io. Silenzio, non una parola con nessuno.

Mentre riponevo in tasca la busta con quello sicuro, ma pur sicura, traccia del passaggio del ladro, improvvisamente mi sembrò come di doverne raccogliere un'altra... come se quella sigaretta io l'avessi già vista... tale e quale, spenta, con un lungo cono di cenere sul piattino... non un piattino nero, ma un piattino d'argento... Improvvisamente ricordai, rifeci le scale a quattro a quattro e mi precipitai al tavolo del direttore della Banca Samuele Hirvin e C. dove una sigaretta orientale semifumata sorgeva da un piccolo mucchio di cenere in un piattino di argento. In tutto simile al mozzicone che avevo raccolto, essa stava ad attestare che il tempo occorso al ladro per consumare il suo lavoro era esattamente eguale a quello occorso al signor Hirvin per « ascoltarlo ».

— Avete detto che il signor Hirvin offrì una sigaretta al suo impiegato... Potreste ricordare se egli stesso si servì da fumare... se accese le sigarette? — domandai alla segretaria dell'ufficio che, come poco prima il cassiere, mi guardava attonita mentre raccoglievo in una busta la cenere caduta in quel piattino d'argento e il mozzicone dorato appoggiato sul suo bordo...

— Oh! — mi rispose — fu il signor Franser ad offrire il fuoco. Il signor Franser è un giovanotto che sa fare.

Signori ispettori, i due mozziconi da me raccolti, uno sulla scrivania del signor Hirvin e l'altro sul luogo del furto, sono esattamente della stessa marca, della stessa lunghezza e dello stesso peso, cioè gr. 0,18.

Certamente, le vostre deduzioni saranno come le mie.

Firmato: Dottor O. Bellende.

* *

AL DOTT. O. BELLENDE, CAPO DEL LABORATORIO DELLA POLIZIA INVESTIGATIVA - Fonogramma interno n. 554, giorno 15, ore 13,15.

Impossibile arresto Otto Franser. Mancano prove definitive. Comunicateci vostre impressioni generali sull'affare e spiegate, se possibile, mancato allarme da parte dell'Hirvin. Urge.

Firmato: Direzione di Polizia - I Ufficio.

Direzione di Polizia, I Ufficio *- Fonogramma interno, n. 540, giorno 15, ore 15,30.*

Informatemi se signora Emma Hirvin, moglie del Samuele Hirvin, abbia ricevuto ieri una telefonata dopo le ore 18. Ragguagliatemi, dettagliatemi su di lei.

Firmato: Dottor O. Bellende.

* *

AL DOTT. O. BELLENDE, CAPO DEL LABORATORIO DELLA POLIZIA INVESTIGATIVA - Fonogramma interno n. 595, giorno 15, ore 17,30.

Cameriera interrogata risponde signora Emma Hirvin avere ricevuta breve comunicazione telefonica ieri, dopo ore 18. Uscita e rientrata in macchina, verso le ore 19.

Hirvin aveva intentato alla moglie processo di divorzio presso paese straniero. Sentenza pronunziata otto giorni or sono a favore del marito, lascia moglie quasi priva mezzi. Signora Hirvin moralità discussa. Franser pedinato. Comunicate vostre deduzioni.

Firmato: Direzione di Polizia, I Ufficio.

* *

DIREZIONE DI POLIZIA, I UFFICIO - Fonogramma interno n. 595, giorno 15, ore 17,35.

Ho ragionato:

Accertato che il Samuele Hirvin « ascoltò » il furto che avveniva alla sua cassaforte senza impedirlo, mentre gli sarebbe stato facilissimo semplicemente premendo il bottone di allarme che aveva sotto il tavolo, dobbiamo pensare che in quel momento un motivo più forte dell'istinto di difesa del proprio denaro gli abbia impedito di dare l'allarme.

Tale motivo egli l'ha « sentito » contemporaneamente al rumore dell'apertura della cassaforte. Perciò il ladro, l'Otto Franser, deve avere « parlato » nei pochi minuti nei quali si è trattenuto presso la cassaforte. Essendo solo, il Franser non può avere parlato che per telefono, come la sigaretta spenta trovata vicino al telefono sembra confermare.

Quale pericolo maggiore che la perdita del proprio denaro, poteva esservi per esso nella situazione del signor Hirvin?

La stessa fretta del banchiere, fretta che gli fu mortale, di raggiungere la moglie nella sua casa dimostra una volta di più, che lo scandalo, di cui l'Hirvin era minacciato, deve cercarsi nel suo ambito famigliare. Così come la breve uscita della signora Emma Hirvin ed il suo ritorno verso le 19 possono anche lasciare supporre che la complice, con un'audacia senza eguale, abbia trasportato il bottino proprio nella casa del derubato. Dopotutto, il posto più sicuro. Altro nulla.

Firmato: Dottor O. Bellende.

* *

AL DOTTOR O. BELLENDE, CAPO DEL LABORATORIO DELLA POLIZIA INVESTIGATIVA - Fonogramma interno n. 606, giorno 15, ore 21.

Emma Hirvin, Otto Franser confessi. Denaro recuperato durante perquisizione villa Hirvin. Nostri migliori complimenti. Informateci affare Lanser.

Firmato:

Direzione di Polizia, I Ufficio

* *

DIREZIONE DI POLIZIA, I UFFICIO.

- Fonogramma interno n. 610, giorno 15, ore 21,15.

Affare Lanser a buon punto. Mancano reazioni della tormalina. Grazie, complimenti.

Dottor O. Bellende

STAMPA SERA **SPORT**

Ciclismo del giorno

I sei "diavoli rossi,, di Gerbi

Curiamo il nostro materiale-uomo - Com'è morto Richter? - Una proposta che non va

Le attuali condizioni della produzione e del commercio ciclistico, nonchè l'accentramento sotto due bandiere di quanto di meglio dispone il nostro ciclismo su strada hanno creato una situazione sportivo-industriale che, pur non essendo ancora definitiva, fa nutrire dubbi sul contenuto e sul tono agonistico della prossima stagione e sulla prosperità di tre quarti della massima categoria di corridori. E ciò anche se è logico pensare che così originale e straordinaria divisione di forze crei, fra tanti guai, situazioni e motivi di corsa nuovi e, perciò, interessanti, e se è da aspettarsi che nei due mesi che ci separano dall'inizio di stagione qualche altro professionista riesca ad accasarsi.

Resi noti i quadri di Legnano e Bianchi; ancora in via di formazione quelli di Lygie; perduta ormai ogni speranza per Frejus, Ganna e Maino; in attesa — ma più verso il «no» che il «sì» — per Olimpia, Dei, Gloria, Santamaria, è giunta dagli interessati la comunicazione ufficiale della formazione della squadra dei «diavoli rossi». La denominazione è un'insegna di marca, un richiamo di tradizione, un programma di squadra, una bandiera di combattimento. Nel nome di Giovanni Gerbi, l'atleta che è stato e rimane ancora simbolo del più audace combattentismo sportivo, un nucleo di giovani scenderà in campo, niente affatto preoccupato della statura degli avversari, per animare con lo stile del maestro, se non con la sua eccelsa classe, le nostre corse e sconvolgere i piani prudenziali degli «assi». Non è probabile, anche se non da escludere, che una maglia vermiglia tagli per prima il traguardo di una «classica»; ma Rollo e Benente, Mazzarello e Zuccotti, Cafferata e Torchio sapranno tener fede alla consegna di colui che oltre trent'anni fa volle e seppe attaccare e anche sbaragliare da solo le formidabili formazioni franco-belghe scese in Italia con tutto il peso della loro classe e della loro esperienza.

In questo atteggiamento aggressivo, con questo programma spavaldamente combattivo io vedo e saluto il baldo sestetto gerbiano. Non dico che esso sia destinato solo ad andare allo sbaraglio e a votarsi al sacrificio per dar vita alle nostre corse — che non c'è ragione per cui la fortuna non rimanga fedele agli audaci —; ma, anche se non dovessero toccare la suprema meta della vittoria, questi ragazzi non avranno osato invano e la marca che in essi ha fiducia non avrà fatto un buco nell'acqua se le maglie rosse saranno in gara alla maniera del loro capo e riporteranno in onore quel sistema di lotta con cui Giovanni Gerbi segnò tutta un'epoca — e fra le più gloriose — del nostro ciclismo.

* *

Ho letto su «Ciclismo d'Italia» quello che Carlo Vanni ha scritto a proposito di un'iniziativa del Commissariato della VIII Zona per la preparazione fisica invernale dei corridori ciclisti. In breve, in Toscana si vorrebbe che le società facessero quello che l'anno scorso ha fatto in Piemonte il Commissariato della F.C.I. e che quest'anno non ha più fatto... per mancanza di fondi. Perchè le belle iniziative non vivono solo degli elogi di un comunicato ufficiale, nè sorgono solo con un altrettanto ufficiale invito...

Non è da oggi che penso e dico che bisognerebbe dare al nostro ciclismo quelle basi fisiologiche e tecniche che ormai ogni altro sport ha; e che sostengo che questo sarebbe uno dei principali compiti, per non dire l'essenziale, della F.C.I. Basterebbe pensare che si permette a un ragazzo di 17 anni di correre in bicicletta senza assicurarsi che non abbia nessuna tara costituzionale; che non c'è nessuno abilitato ad insegnare come si sta in bicicletta e come si pedala, come ci si allena e come si corre; che il corridore ciclista non sa neppure che esiste il medico sportivo e, perciò, tutto quello che riguarda la sua preparazione, il rimedio alle sue deficienze, la cura dei suoi disturbi, lo equilibrio delle sue funzioni è rudimentale empirismo; basta, ripeto, pensare a queste cose per avere un'idea del male che si può fare, delle energie che si sciupano e si disperdono, degli errori che si commettono a danno degli atleti e dello sport.

Eppure abbiamo in Italia una Federazione dei medici sportivi e degli attrezzatissimi laboratori scientifici. Perchè non avere anche degli istruttori ciclistici? Perchè non organizzare un controllo fisiologico periodico? Perchè, in altre parole, non curare il materiale-uomo dal lato fisiologico, atletico, tecnico? So che i nostri rappresentanti al recente convegno della presidenza dell'U.C.I., a Bruxelles, si sono resi conto di quanto in merito è fatto da quella L. V. B. e si propongono di imitarlo. E' già una buona iniziativa. Ma bisogna andare oltre: occorre pensare a una vera e propria organizzazione nazionale attraverso la quale il ciclista sia selezionato, istruito, controllato, guidato. Solo così anche il ciclismo avrà le solide e razionali basi che ha e deve avere ogni sport.

* *

Giorni fa è giunta da Colonia la notizia della morte, in seguito ad accidente sciatorio, di Alberto Richter, campione del mondo dei dilettanti del 1932 e da anni uno degli «assi» internazionali della pista. E su questo foglio ho rievocato la figura del noto atleta tedesco.

In Francia si è data ben diversa versione della fine di Richter: si è detto che egli era stato sorpreso con le mani nel sacco mentre tentava di passare la frontiera tedesco-svizzera con circa quarantamila marchi nascosti nelle gomme della macchina con la quale si recava a correre a Zurigo. In Germania, lo sapete, si è di un estremo rigore per questo genere di reati e Richter sarebbe stato senz'altro fucilato.

Se la misteriosa versione dell'incidente sciatorio aveva destato qualche dubbio, quella del contrabbando di valuta e della fucilazione suscita tale raccapriccio e mortificazione per uno sportivo ch'io mi rifiuto di accoglierla fin che non sarà stata controllata e confermata. Solo allora potremo dire se Richter ha servito e onorato la Patria e lo sport o se l'una e l'altro ha macchiato e tradito.

* *

In Federazione si continua ad essere ottimisti in quanto a partecipazione di Case e a formazione di squadre per l'anno venturo. Infatti, sul bollettino federale si dice: «E, batti batti, siamo certi che Frejus scoverà, come ha sempre scovato, gli «assi» di domani; siamo certi che Ganna, Maino, Santamaria non vorranno disertare il campo anche se per adesso si riparano sotto la tenda di Achille. Chi ha bevuto berrà: figurarsi poi chi, oltre che berà, ha preso delle autentiche sbornie!

E, quasi quasi, ci si dovrebbe augurare che tutti gli industriali della bicicletta continuino a sborniarsi se non si dovesse poi temere per la solidità delle loro aziende...

Chi si sbornia, intanto, è quel tale del pubblico che sullo stesso bollettino, dopo aver proclamato «la piena libertà di cui deve godere ogni Casa» e il «diritto dei corridori la cui volontà e i cui gusti non possono essere coartati da chicchessia posto che in base ai sono i loro sacrosanti interessi finanziari — oltre che sportivi — che non debbono essere misconosciuti», viene a proporre che la F.C.I. avverta «che essa si riserva di togliere, a fine stagione, la facoltà di poter stipulare contratti con le Case a quei corridori che, in questa, dimostrassero una spiccata tendenza per il ruolo di... gregari». Come si possa conciliare quella libertà e quei diritti con questa facoltà non riesco a capire, come non capisco che il commentatore di questa proposta dica che essa ha del buono.

In questo campo, egregi camerati, più che legiferare precise norme si possono e si debbono sancire dei principî e applicarli con tempestivo intervento, saggia autorità e assoluta indipendenza. Anche per questo sarebbe bene evitare certe interferenze di responsabilità e di carico, di rappresentanze e di interessi.

G. Ambrosini

Gli azzurri e le gare di Garmisch

Sei campioni altoatesini hanno optato per la Germania

Milano, giovedì sera.

Il *Popolo d'Italia* ha da Roma: «Da notizie assunte da fonte bene informata siamo in grado di confermare quanto abbiamo pubblicato il 8 dicembre u. s. — e che venne poi smentito da altri giornali — circa le operazioni di opzione di sei noti sciatori allogeni di origine tedesca residenti nell'Alto Adige. Gli atleti in questione sono: Vincenzo Demez, Giovanni Nano, Azzolini, Baur e i due gardesani Senoner, che già vestirono la maglia azzurra. Ci consta, inoltre, che alcuni fra questi allogeni disputeranno per i colori germanici la settimana internazionale di Garmisch Partenchirken, che avrà luogo dal 27 gennaio al 4 febbraio. In considerazione dell'attuale situazione creatasi in seguito alla partenza di questi sciatori, la partecipazione dell'Italia alla settimana di Garmisch appare molto dubbia».

La notizia è, poi, così commentata: «Questa, l'informazione che ci è giunta da Roma. Nulla da eccepire sul trasferimento in Germania da parte degli sciatori allogeni in questione, visto che tale era il loro desiderio. Per quanto si riferisce, invece, alla probabile assenza dalle gare di Garmisch ci sembra che fondisti del calibro di Gerardi — del quale possiamo finalmente anticipare il ritorno alle gare — Jammaron, Aristide, Severino e Mario Compagnoni, Scalet, Silvio Confortola, ecc., possono difendere validamente i colori nazionali nelle principali competizioni sciatorie. Garmisch compreso».

Strascichi di Roma-Lazio

Piola e Pantò squalificati

Roma, giovedì sera.

Si apprende che il Direttorio Divisioni Superiori, nella sua riunione di ieri, ha squalificato per due giornate il giocatore della Roma Pantò e per una giornata Piola della Lazio, espulsi dal campo per essere venuti alle mani durante la partita Roma-Lazio di domenica scorsa.

NOTIZIARIO

La direzione dell'Alessandria sembra intenzionata di riassumere il giocatore Croce, già ala sinistra dei grigi.

Campioni scandinavi di sci volontari in Finlandia

Parigi, giovedì sera.

L'allenatore della squadra nazionale di sci di Finlandia, Veli Saarinen, famoso come il migliore educatore di sci del mondo e che fu il primo Campione del mondo di sci di lunga distanza a Chamonix, dodici anni fa, ha lanciato, a quanto telefonano da Amsterdam, un appello ai migliori sciatori della Svezia e della Norvegia per costituire una compagnia speciale di combattenti che egli dirigerà.

Saarinen vuole costituire un corpo speciale di volontari per effettuare attacchi rapidi dietro le linee russe. Alcuni sciatori norvegesi, fra gli altri Utterstrom ed il campione svedese Bergendahl si sono già arruolati. Da Helsinki viene segnalato l'arrivo di numerosi sciatori svedesi e norvegesi desiderosi di far parte del gruppo che verrà chiamato «la legione dei demoni bianchi».

Quando i marinai americani si divertono

Prima della tradizionale partita di rugbi fra Esercito e Marina degli Stati Uniti, questi marinai si divertono a provare... il calibro dei palloni da gioco, mettendoli come proiettili nei cannoni delle navi.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Giovedì 11 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Musica varia (dischi) — 20,30 (BO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnuola: Musica richiesta dagli ascoltatori — 20,30 (escl. MI 1 - BO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal mº M. Salerno — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Boris Godunov», opera in 4 atti di P. Mussorgski. Interpreti: Tancredi Pasero, Lina Zanetti, Lina Fraboni, Olga De Franco, Alessandro Wesselowski, Camillo Nannini, Corrado Zambelli, Renzo Pini, Rina Corsi, Luciano Donaggio, Maria Nastri, Ubaldo Toffanetti. Direttore Antonio Guarnieri. ◆ (Opera, il «Boris», che appartiene al grande repertorio, non solo russo, ma mondiale, ed entro vi brilla di luce eccezionalmente fulgente. La vicenda, divisa in splendi descrittivi e drammatici, vuole essere, può dirsi, la tragedia della desolazione dello Stato moscovita dello Zar Boris e Grischa Otrepiev, nella quale, seguendo l'interpretazione dello storiografo imperiale, s'addita Boris quale colpevole dell'orribile delitto di cui l'accusarono i Boiardi; e del misfatto evento, allucinato, terrorizzato e pentito, il fatale castigo. L'opera è tipica dell'arte lirica russa, ma soprattutto del rinnovamento apportatovi dal Mussorgski. Prima che il «Boris» fosse ampiamente riconosciuto nel suo alto valore, dovette compiere una sua dolorosa «via crucis». Presentata nel 1870, non appena finita, alla direzione del Teatro Imperiale, l'opera venne recisamente rifiutata. Andò finalmente in scena il 24 gennaio del 1874 ed ottenne un successo enorme di pubblico, ma non di critica, la quale fu così implacabilmente avversa, che l'opera fu condannata agli archivi e vi sarebbe rimasta, se Rimski-Korsakov, rielaborandola e strumentandola, non l'avesse, nel 1896, riportata alla luce. Ed è da questa data che l'opera del Mussorgski prese il suo volo definitivo nel campo dei capolavori, compiendo il giro di tutti i teatri del mondo. In tal modo si spiega la sincera, unanime gioia con la quale viene ognora accolto l'annuncio dell'esecuzione di quest'opera. E con piacere va aggiunto che in Italia — terra prediletta di canti e di suoni — «Boris» è ammirato con uguale entusiasmo da ogni ceto d'ascoltatori; tanto che è divenuta fra noi opera di larga popolarità. L'edizione trasmessa questa sera, affidata ad un concertatore valoroso quale è il Mº Guarnieri, e al centro della quale è, protagonista della difficilissima parte di Boris, un cantante-attore di eccezionali qualità, il Pasero, merita, oltre tutto, anche dal punto di vista dell'esecuzione, speciale attenzione.) — Negli intervalli: 1. Racconti e novelle per la Radio: Diego Valeri: «Il sogno di Costantino» - 2. Giorn. Radio. Dopo l'opera: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2) Ore: dalle 19,30 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: «Un uomo sull'acqua», commedia in 3 atti di Enrico Bassano. Recitano: N. Bonora, M. Mari, R. Calò, F. Solieri, G. Cimara, S. Bargis, U. Ferardi, L. Grassoli, G. Valprede, U. Casalini, E. Ricci, C. Marchesini, V. Arseri, A. Spano, G. Gerardi, G. Marini. Regia di A. Silvani. ◆ (Questa interessante commedia del Bassano appartiene al «tipo» di quelle che a volerne tentare un riassunto prevebbe si rischia di alterarne l'effetto. Protagonista è l'uomo che non si «incorpora» nella vita, perchè sopra avvederlo si smarrisce nell'ansia di sogni irraggiungibili, e non solo, anche nel mondo dei desideri inappagabili. Ma il protagonista non è che l'espressione simbolica di questa situazione partiente tutt'altro che inconsueta nella realtà della vita vissuta. Dal punto di vista artistico la commedia è poi egualmente adeguata al teatro radiofonico, anzi può essere considerata uno dei tentativi più riusciti in tal genere, perchè i sei quadri nei quali essa si suddivide, conducono il radioascoltatore da un ambiente all'altro fra i più disparati e per loro natura i più convenienti a profondamente trarre dalla radiofonia ogni possibilità di ripresa.) — 22,10: Concerto del Trio Vidusso-Abbado-Crepax: 1. Schumann: «Trio in re minore»; 2. R. Bossi: «Intermezzo nostalgico»; 3. Zanella: «Scherzo», dal «Trio in mi minore». — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 3 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 18: Canzoni napoletane (dischi): 1. Ferraro-Ferrara-Fonzo: «O' core d' 'e femmene»; 2. Valente-Bovio: «E canta si Napule»; 3. Tagliaferri-Bovio: «Tammurriata d'autunno»; 4. Nardella-Della Gatta: «Che t'aggia di'» — 18,15: Complessi caratteristici (dischi) — 18,30: Orchestrina Ramponi — 19: Valzer di G. Strauss (dischi): 1. Il bel Danubio azzurro; 2. Valzer imperiale; 3. Accelerazioni; 4. Rose del Sud — 19,30: Gruppo orchestrale D. L. Comunale di Lugo, diretto dal Mº N. Montanari — 19,45: Musica sinfonica (dischi): di Mozart e Pick-Mangiagalli — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal mº Cesare Gallino — 21,10: Varietà. Orchestrina moderna diretta dal Mº Seracini — 22: Coro del D. L. Piat. diretto dal Mº R. Maghini — 22,30: Musica varia e da ballo — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

Venerdì 12 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VR - VE - S.RE - BO 2 - Trip.) Ore 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 9,40: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone (Musiche di Chopin, Paderewski, De Micheli, Haydn, Verdi, Strauss, Sartorio, Beethoven, Ferrario) — 12: Borsa - Musica varia (dischi).

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VR - S.RE - Trip.) Ore 12,30: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antoniano — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,10: Orchestrina moderna diretta dal Mº Seracini — 13,50: Musica varia (dischi) — 14: Giornale radio.

(BO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 3 - TO 3 - GE 2 - FI 2) Ore 12,30: Canzoni (dischi) — 13: (vedi progr. prec.) — 13,15: Concerto diretto dal Mº R. Gagliano col concorso del violinista V. Emanuele — 14: Orchestra diretta dal Mº A. Del Vecchio — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Giovedì 11 Gennaio

OPERE: Ore 20,45: Sottens (khz 677, m 443,1, kw 100): (da Roma): Rossini: «Guglielmo Tell» (I e II atto) — CONCERTI: 18: Bruxelles II orchestrale — 19,30: Belgrado: orchestrale — 19,45: Madona (khz 565, m 531,0, kw 50): Grande concerto di musiche operistiche — 20: Oslo: sinfonico — 22,10: Berlino: variato — VARIETA': 19,40: Stoccolma — 20,15: Königsberg - Vienna — 21,30: Bruxelles II — 21,50: Belgrado — 0,15: R. Parigi — MUSICA DA BALLO: 19,30: Bratislava — 22: Ankara — 22,15: Oslo — 22,20: Belgrado — 23,55: Burghead — 23,50: Hilversum I.

RADIOCRONACHE. — Lucia Albanese e Giuseppe Lugo saranno i principali interpreti della edizione della «Turandot» di Puccini che verrà trasmessa martedì 16 dalla «Fenice» di Venezia — Un concerto sinfonico diretto dal Mº Tocchi è annunciato sul II programma in data martedì 16 — Il Quartetto Italiano eseguirà un concerto di musica da camera domenica 14 gennaio, trasmesso sul II progr. — «La polvere negli occhi», commedia in tre atti di E. Labiche, sarà in onda giovedì 18 sul I programma.

POSTA - RADIO. — Velivolo n. 36, Spezia: Scrivete direttamente — Eugenia L. - Torino: In qualunque dizionario musicale aggiornato — Melchiorre R. - Ovest: Va bene.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Gran turismo* novità di Alessandro De Stefani

Questa sera la Compagnia delle «Tre Maschere» mette in scena un'altra novità: *Gran turismo*, commedia in tre atti di Alessandro De Stefani. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari con la divertente e già applaudita commedia *Un matrimonio tranquillo* di Max Kracken. E' intanto annunciata per sabato la serata in onore di Daniela Palmer con l'interessante ripresa dell'*Aigrette* di Dario Niccodemi. *Gran turismo* tornerà in scena domenica.

CARIGNANO

Le repliche del *Diluvio N. 2*

AL CARIGNANO continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente rivista «Il diluvio n. 2» di Nelli e Valdes, nella brillante interpretazione di Nino Taranto, di Titina De Filippo e di tutti i loro bravi compagni.

ROSSINI

La novità di Gastone Quinzio

AL ROSSINI stasera ultima replica, a prezzi popolari, di «So fossi podestà» di C. M. Pascini. Domani riposo; dopodomani la prima della nuova rivista burlesca «Non facciamo scherzi» di Gastone Quinzio, con musiche del maestro Silvestri. Le scene caricaturali sono del pittore Manca.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

L'odierno spettacolo di Titina De Filippo e Nino Taranto

Come abbiamo ieri annunciato, oggi, alle 17 precise, avrà inizio lo spettacolo offerto dalla Compagnia Taranto-De Filippo ai nostri abbonati. A tale spettacolo parteciperanno, oltre a Titina De Filippo e Nino Taranto, la cantante americana Irene Stuart e il tenore Giulio Benassati, con un buon numero di elementi dell'orchestra-jazz della Compagnia, sotto la direzione del Maestro Nino Bravo. Il programma comprende alcune fra le più divertenti creazioni del Taranto e della De Filippo e qualcuna fra le canzoni delle note e applaudite riviste *Finalmente un imbecille* e *Il Diluvio n. 2*, di Mangini, Nelli e Valdes. Sarà quindi uno spettacolo vario e attraente col quale siamo lieti di inaugurare questa stagione teatrale del nostro Salone. Avvertiamo che il Salone sarà aperto alle ore 16 e sarà chiuso all'inizio dello spettacolo.

Il «Cesare» di Forzano al Teatro nazionale di Budapest

Budapest, giovedì sera.

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione del *Cesare* di Gioacchino Forzano, che sarà data sabato prossimo al teatro nazionale di Budapest. Di questa attesa si fa eco l'*Esti Ujsag* che, tra l'altro, rileva il vivo successo che il *Cesare* ha riportato in Italia.

A'proposito della guerra del mare

Le mine acustiche

Osservazioni del «Centro di studi di propulsione a reazione di Torino» sui misteriosi congegni

Quando nella guerra sul mare si sono verificati i primi affondamenti di navi di belligeranti e di neutrali causate da mine subacque, si è fatto un gran discorrere della misteriosa natura di queste mine che i più definivano magnetiche. Si trattava di ordegni di nuova concezione che vivamente interessavano tecnici e profani. In una notizia apparsa su queste colonne e proveniente da Zurigo abbiamo per primi accennato alla possibilità che si trattasse di «mine acustiche».

A questo proposito il «Centro studi di propulsione a reazione di Torino» (Istituto di cui abbiamo recentemente illustrato gli scopi in occasione di esperienze fatte con razzi destinati a raggiungere la stratosfera) ci fornisce alcune interessanti osservazioni intorno alla natura ed al funzionamento di questi congegni che in molti casi si sono dimostrati di grande efficacia specialmente per la difficoltà, nonostante tutte le precauzioni, di evitare il loro incontro.

Gli studiosi del Centro osservano che i fondali dove sono ancorate le mine che ultimamente, come nell'estuario del Tamigi, hanno provocato l'affondamento dei piroscafi, debbono essere al massimo fra i venti ed i venticinque metri di profondità e non a ducento come tale presumeva. Era stato pure presunto che tali bombe avessero una pressione da cinquecento a seicento atmosfere, ciò che non è comprensibile poichè essa porterebbe le bombe a profondità di cinquecento o seicento metri. La velocità, dipendente da una pressione, per una mina che salga in superficie dovrebbe verificarsi dal basso verso l'alto; nel nostro caso la pressione dell'acqua agisce dall'alto al basso e quindi logicamente tende a mandare la mina in basso; quindi nel caso attuale non si tratta di pressione o di velocità dipendente da una colonna d'acqua, ma di una riserva di spinta della mina stessa.

Il metodo di funzionamento di queste «mine acustiche» risulterebbe di una tale precisione che in pratica non dovrebbe portare agli effetti voluti.

In altri termini — ci dice il direttore del Centro torinese — quando il rumore delle eliche raggiunge una certa sonorità (in funzione della distanza dell'emittente delle onde sonore), il congegno di sgancio della mina dall'ancora dovrebbe funzionare e tale funzionamento dovrebbe avvenire in modo che il tempo impiegato dalla mina a raggiungere la superficie sia uguale a quello che impiega la nave, che col rumore delle sue eliche lo sganciamento ha prodotto, per giungere sul posto di affioramento. Un tale sincronismo di movimenti, in pratica, è molto difficile che si effettui, e per un'infinità di ragioni.

E lo studioso ce ne ha detto le principali che sarebbero: «Perchè la velocità del suono può essere infirmata dalle correnti e dalla densità dell'acqua. Ad esempio alle foci del Tamigi l'acqua è inquinata dalle sabbie in sospensione; perchè la velocità della nave non è cognita a priori, ed anzi si possono avere scarti notevoli, dai dieci nodi del piroscafo da carico ai venticinque e trenta del cacciatorpediniere; perchè la regolazione della sensibilità della mina dovrebbe essere fatta in base al fondale sul quale viene posta, giacchè il tempo impiegato ad affiorare varia in funzione di esso e perciò dovrebbero esservi mine a diversa sensibilità destinate alle diverse profondità.

Se non esiste il sincronismo cui abbiamo accennato prima la mina può affiorare di prora al bastimento e quindi essere facilmente evitata od affiorare di poppa ed allora è già evitata. Esistono quindi elementi contingenti che occorrerebbe fossero corretti automaticamente dal funzionamento della mina. E' ciò possibile?

Queste osservazioni — ha concluso il nostro interlocutore — non interessano il principio del funzionamento (occorrerebbe però sperimentare se il suono trasmesso nell'acqua può far funzionare il relais) ed anzi servono per studiare il modo di mettere a punto il congegno».

Per scansare un cane una macchina si rovescia

Tre feriti

Novara, giovedì sera.

Lungo la strada Borgosesia-Novara è avvenuta una sciagura automobilistica provocata da un cane. Un'automobile, proveniente dalla Valle Sesia e guidata da un certo Carlo Viarisio, diretta a Torino, stava per sorpassare un carro quando un grosso cane lupo le sbarrava improvvisamente la strada. L'autista fu pronto a sterzare ma l'auto, andando a sbattere contro i paracarri, si rovesciava travolgendo i viaggiatori.

Sono rimaste ferite dalla rottura dei vetri e dall'urto contro gli sportelli, le signore Vanda Lippi e Carla Arnne nonchè il marito di una di esse Giorgio Rasco. Una macchina richiesta a Novara raccoglieva poco dopo i feriti.

IL PROCESSO DI COMO

La madre sciagurata condannata a cinque anni

Como, giovedì sera.

Si è concluso ieri alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di madre e figlia: Maria Richieri maritata Sala e Sala Angela. Costei doveva rispondere di infanticidio per avere la mattina dell'8 marzo scorso ad Airuno, strangolato il proprio figlio appena nato; la Richieri doveva rispondere di concorso nel delitto. Ad esse si faceva carico del reato di occultamento di cadavere.

La Corte, accordata la causa d'onore, ha ritenuto la Sala responsabile di infanticidio e di occultamento di cadavere, condannandola complessivamente a cinque anni e sei mesi di reclusione; ha assolto per insufficienza di prove la Richieri dall'infanticidio, condannandola per occultamento di cadavere a sei mesi di reclusione.

Sconosciuto ucciso da una moto nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

Mentre in motocicletta, tenendo la propria destra ed a velocità regolare, il ventitreenne Vincenzo Turco, di Genova, percorreva lo stradale Borgo S. Dalmazzo-Cuneo, ha violentemente investito un individuo che improvvisamente gli aveva tagliata la strada. Il disgraziato, che ha battuto con il capo sulla terra rimanendo cadavere sul colpo, non ha potuto per ora essere identificato essendo privo di documenti. Si tratta di un mendicante dell'apparente età di 60 anni, senza fissa dimora. Nell'incidente anche il Turco è caduto riportando ferite di lieve entità.

IL GREGGE ABBANDONATO

Il mistero di quattro pecore trovate sbranate

Broni, giovedì sera.

Causa la rigida temperatura, un pastore abbandonava in aperta campagna le sue pecore e si portava nell'abitato di Robecco per riscaldarsi. Al suo ritorno presso l'armento trovava con sorpresa che quattro pecore erano state sbranate e cinque mancavano. Le ricerche intraprese portavano al ritrovamento delle mancanti, lungo l'argine del Po, ma il mistero di quelle sbranate è rimasto ancora insoluto. Il fatto si ricollega ad uno consimile avvenuto 2 anni fa.

Mortale caduta

ALESSANDRIA. — E' precipitato dal fienile adiacente alla propria abitazione il contadino Pietro Zunini, di 79 anni, da Bistagno, fratturandosi la colonna vertebrale ed è deceduto.

Esercenti denunciati

VALENZA. — Per infrazioni al cartellini, ai prezzi di vendita ed alle leggi sanitarie sugli insaccati, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Squadra Annonaria, i seguenti commercianti: Anselmo Battezzati, da Monte di Valenza, Maria Rota, id., S.A. E. Sarzano e C., da Casale Monferrato, Luigia Ferrarino, da Bozzole, Maria Rota, id., Biagio Chiarlo, da Monte di Valenza, Giuseppe Oddone, da Pomaro.

Ustionato

CASALE. — Gravi ustioni al viso, al torace ed alle braccia riportò il minatore Mario Pugno, per improvviso scoppio di gas metano, in una cava di calcare.

Una gamba fratturata

CASALE. — Travolto dal proprio carro l'agricoltore Achille Saccone riportò ferite al abcino e la frattura complicata di una gamba.

Cade dalla moto

CASALE. — Una paurosa caduta dalla motocicletta ha fatto, in seguito a slittamento, il motociclista milanese Carlo Portalupi, il quale riportò ferite al capo e la frattura dell'avambraccio destro.

Concorso Massaie rurali

AOSTA. — Numerose massaie rurali della provincia hanno concorso alla gara indetta dai Fasci Femminili per la «casa fiorita» e per la manutenzione dell'orto, fatte segno al vivo compiacimento della giuria.

Nuovi Segretari politici

AOSTA. — I fascisti Gard Alessandro, Sampaolesi Benvenuto, Baletto Luigi, sono stati nominati Segretari politici rispettivamente dei Fasci di Antei Sant'Andrea, Salerano e Mongiove.

Cambio della guardia

AOSTA. — Presso la sede del Fascio di Aosta, alla presenza del Segretario Federale che ha ringraziato il vice segretario uscente, Eliseo Marguerettaz per l'opera svolta, ha avuto luogo il passaggio delle consegne al nuovo Direttorio del Fascio di Aosta, che risulta così composto: vice Segretario politico Ing. Carlo Marcoz; componenti, Bramaggiore Giovanni, Ing. Olimpo Gianoglio, dott. Lenzi Umberto, dott. Noral Giovanni, Boley Domenico, Brancadori Mario, Cattaneo Enrico.

Due cadute

SAMPIERDARENA. — Lo scolaro Levo Gori cadendo malamente si è prodotta la frattura completa del terzo inferiore dell'avambraccio sinistro. Terzilio Perugini per una caduta si è prodotta la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

Ladri acciuffati

SESTRI PONENTE. — Da qualche tempo si verificavano furti di filo di rame per condutture elettriche, furti in diverse ville e nei cimiteri di Borzoli e Fegino. Svolte pronte indagini i carabinieri riuscivano a trarre in arresto una parte dei componenti della combriccola ladresca che da tempo svolgeva una criminosa attività.

Villa in fiamme

VOLTRI. — Sviluppatosi un incendio nel parco della villa Galliera esso veniva prontamente circoscritto da numerosi volontari. Arrivati intanto i vigili del fuoco questi azionavano una piccola motopompa essendo impossibilitati a trasportare sul posto l'autopompa data la speciale ubicazione del parco. I danni non sono gravi.

Importanti lavori pubblici deliberati nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Il Rettorato provinciale, riunito a Palazzo del Governo sotto la presidenza del preside generale Rosso, ha disposto per l'attuazione di alcune opere pubbliche di rilievo. E' noto come sia in atto la costruzione del primo tronco di strada di allacciamento del comune isolato di Carrega, in alta Val Borbera, a 1000 metri sul mare. Ora, per i nuovi lavori di sostegno della strada, resi necessari dalle speciali condizioni del terreno, l'Amministrazione ha approvato la perizia suppletiva di lavori che importano una maggiore spesa di L. 225.000.

In seguito ai danni rilevanti arrecati dalle alluvioni del 13 agosto 1935 per il crollo della famosa diga di Molare, il ponte sul torrente Stura presso Belforte, che faceva parte della strada di accesso alla frazione di Belforte con la stazione ferroviaria di Ovada, veniva asportato dalla furia delle acque. Ora il comune di Tagliolo, da cui dipende la frazione di Belforte, intende provvedere alla ricostruzione del ponte ed il Rettorato ha concesso un sussidio di lire 22.000 da ripartirsi in tre annualità. Altro ponte, questo sul fiume Tanaro, e di maggior mole ed importanza, verrà ricostruito su chiatte di cemento armato, in territorio di Bassignana.

Allo scopo, infine, di ampliare le curve di raccordo della strada provinciale Alessandria - Moncalvo con la statale Alessandria-Torino, si è ravvisato necessario procedere all'espropriazione di due tratti di terreno appartenenti a privati. L'Amministrazione provinciale ha pertanto approvato l'acquisto del terreno occorrente.

Borseggiata in un negozio da una donna sconosciuta

Sampierdarena, giovedì sera.

Mentre la dodicenne Silvana Parodi attendeva in una bottega di commestibili di pagare il conto veniva avvicinata da una donna sconosciuta. Dopo aver lungamente conversato con questa la Parodi stava avviandosi al banco per pagare quando constatava la scomparsa del borsellino contenente una rilevante somma. La sconosciuta, intanto, si era eclissata. Il borseggio è stato denunciato all'autorità che sta indagando.

S'addormenta sul lavoro

e precipita da trenta metri

Domodossola, giovedì sera.

Giunge notizia da Varzo che il trentenne Michele Zucco, operaio nello stabilimento Gattarossa, mentre era intento al suo lavoro nelle ore notturne, vinto dal sonno precipitava da un'altezza di 30 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

	1	2	3	
4	5	6	7	8
9	10	11	12	13
14	15	16	17	18
19	20	21	22	23
24	25	26	27	28
29	30	31	32	33
34	35	36	37	38
39	40	41	42	43

Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 6. 3. 19. 28. 7. 37. 13. = Grande Maestro delle leggi del Moto.
B) 27. 8. 38. 24. 34. 39. = La parte più sottile e più luminosa del fuoco.

C) 20. 10. 1. 25. 36. 11. = Arme d'insegna gentilizia.
D) 35. 5. 15. 22. 16. 31. 43. 14. 18. = La Musa che ha per emblema la Lira.
E) 2. 21. 40. 12. 26. = Provvista necessaria al vivere.
F) 9. 41. 20. 30. 17. 33 = Nome sotto il quale si comprendono minerali molto sparsi in natura, composti specialmente di biossido di silicio o anidride silicica.
G) 42. 23. 4. 32. = Gelato [illegible]

SCIARADA
(XXXXYYYYY)

E' del Volga un grande affluente
Fiume antico ora Litani
Cambia tinta e sorprendente
Sta in paesi a noi lontani

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate:

P	E	R	■	B	I	S
E	I	■	C	■	E	C
C	A	D	O	R	N	A
C	■	I	R	O	■	L
A	I	A	■	S	C	I
T	■	N	O	S	■	M
O	C	A	R	I	N	A
R	A	■	A	■	A	T
E	I	N	■	R	U	A

Incastro: Cala-Uoni-Calunnia

Frin

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,

Abiti per giorno e sera, mantelli, pellicce, ricca scelta, prezzi ridottissimi
tortonese
TORINO - Via Roma 34

SPORT INVERNALI
DOLOMITI
Gli impianti sportivi e i servizi turistici funzionano con perfetta normalità in tutte le stazioni della zona. - Informazioni: Uffici Viaggi. Invio gratuito di opuscoli: U T A Bolzano. Riduzione ferroviaria 50 %
CORTINA d'Ampezzo m. 1224 - 3200 - 2 Funivie - 3 Slittovie - 1 Sciovia
MAESTOSO ALBERGO MIRAMONTI: Scuola Nazionale di Sci. Pattinaggio. Orchestra.
PALAZZO CRISTALLO: 237 letti, 52 bagni. Telefoni nelle camere. Orchestra. Pattinaggio. Scuola di sci. Mondanità.
GRANDE ALBERGO SAVOIA: Primo ordine. 250 letti, 80 bagni. Centrale. Isolato. Molto soleggiato. Orchestra. Pens. da L. 61.
GRANDE ALBERGO BELLAVISTA: 1º ord. Bar, danze. Taverna. 2 orchestrine. Coppia art. ecc. Propr.: Fausto Menardi.
ORTISEI m. 1236 - 2006. Val Gardena. 26 Alberghi, Ville ed appartamenti mobiliati. Immense distese di neve. Magnifico campo di ghiaccio. Funivia per l'Alpe di Siusi. Sciovia. Manifestazioni. Feste. Scuola di sci. Informazioni dall'Azienda di Soggiorno - Ortisei.
SAN MARTINO DI CASTROZZA m. 1444
ALBERGO DOLOMITI: 250 letti, 46 bagni. Dir.: W. Panzer.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

UETTE

Uscendo, Elisabetta chiuse con un colpo secco la porta. Ora i suoi gesti erano sempre così: quasi violenti. Pareva che volesse concludere definitivamente qualche cosa che l'ossessionasse, che volesse congedarsi da qualche cosa che la inseguisse come un'ombra.

Ed erano state alì, un giorno, le sue mani.

Anche l'aria vigorosa della montagna, che le bruciò il viso come una fiamma, non la fece indietreggiare. Ella amava, ormai, quelle sensazioni forti ed ardite. Strinse di più la sciarpa di lana intorno al capo e s'incamminò per il sentiero bianco di neve che scendeva alla chiesa. L'aria vibrava ancora dei rintocchi che avevano chiamato alla prima Messa. Di mano in mano che scendeva al piano, Elisabetta sentiva il silenzio animarsi di rumori familiari: un soffocato rotolio di zoccoli, un tintinnio di ciotole e secchielli. Chi si recava alla chiesa, chi in cerca della prima colazione... E le ombre imbacuccate che le passavano accanto, in quell'azzurra aria notturna, la salutavano col suo nome «montano».

— Buondì, maestra Elisabetta.

Anni prima, quando in montagna veniva a divertirsi in gaie comitive, quel nome «maestra Elisabetta» le avrebbe destato il riso.

Che la vita potesse esigere da lei cose serie, allora non ci pensava. Era Elisabetta Marini allora... una gioconda creatura di vent'anni, ed il mondo le sembrava creato perchè ella potesse goderne. Poi, sul suo orizzonte, era apparso Aldo. Dapprima anche quell'incontro era stato come un saluto della fortuna. Aldo Santelmi... bellezza, giovinezza, ingegno... L'amore non poteva essere rivestito da più lusinghiero sembiante. Un soffio di felicità... Poi più nulla.

Più nulla all'infuori di quel vago sgomento con cui ella, ogni giorno, aveva visto morire in sè la speranza. E con la speranza l'amore. Chè Aldo, signore dei sogni, piegava innanzi alla realtà come un umile schiavo, e si struggeva in inutili battaglie o s'esaltava in chimere.

Ella aveva cercato, tacitamente, d'arginare la sventura, e poichè era energica e sdegnosa aveva sofferto intensamente per l'inanità della sua fatica.

Labili illusioni di pace, e poi il tetro rovinìo d'ogni sogno.

Intorno, il crudele commento del mondo, e l'incitamento ad arrendersi, a dichiarare la propria sconfitta, a rinunciare al debole compagno, che non aveva la forza di seguirla nella lotta.

Ed Elisabetta aveva ceduto, in un impeto di rivolta. S'era staccata da tutto e da tutti. Non più Elisabetta Marini, non più Elisabetta Santelmi... «Maestra Elisabetta». Lì, sulla montagna.

Via i sogni ed i rimpianti. Zavorra da lasciare a valle. Una donna senza ieri e senza domani, tra quel mondo di nevi e di macigni. Quando lungo i silvestri cammini il vento la assaliva da ogni lato, ella aveva l'impressione di lottare con una forza viva, e resisteva con protervia.

Ma l'immenso azzurro del cielo la smemorava d'ogni malinconia. Recava ora tra i capelli bruni una chiara striscia d'argento, che le conferiva maestà al viso, e gli occhi avevano assunto il limpido colore delle acque della montagna. Anche il suo passo s'era fatto saldo e la sua voce sicura.

— Maestra Elisabetta! — La gente della montagna le voleva bene. Non indagava nè il suo oggi nè il suo domani. I bimbi le portavano bacche in autunno e fiori a primavera.

Maestra Elisabetta... Adesso sì che poteva conversare da sola col suo cuore.

Bastava infatti ch'ella entrasse in chiesa, s'inginocchiasse sul rozzo banco malfermo, e facesse buio con le mani attorno al volto, perchè quel suo cuore cominciasse a sussurrarle strane, insistenti parole. Ella, subito, subito, si rifiutava di starle a sentire. S'immergeva in formule vuote di preghiere.

— Elisabetta — implorava allora il cuore — ascoltami...

Ella si ergeva contro la ragione, chiamava in aiuto la volontà.

— Elisabetta... — continuava ad implorare il cuore.

Ma bastava che l'organo della chiesetta elevasse il suo più umile cantico, perchè ragione e volontà si ritraessero vinte, ed il cuore potesse pronunciare la sua parola. Ed era sempre la stessa: — Perdona.

Quel mattino Elisabetta avvertì più intensa del solito la sensazione di debolezza che sempre la vinceva dopo la sosta nella piccola chiesa. E la neve le volteggiava intorno con uno sfarfallio folle. Ogni orma spariva appena segnata.

Elisabetta raggiunse la sua piccola casa. Piccola la casa, ma immenso l'orizzonte che le si schiudeva innanzi: un sogno d'infinita bellezza.

Ed allora, improvvisamente, Elisabetta pensò ad Aldo. Alla febbre che sempre lo assaliva davanti ad una qualche meravigliosa visione, che la sua anima d'artista subito accoglieva, ma che la sua forza d'uomo non sapeva ricreare... e con quel ricordo la vinse un rimorso profondo.

Il rimorso d'aver scordato, per i pregiudizi umani, la parola di Dio... D'avere abbandonato per una fredda strada chi le chiedeva il viatico d'una parola d'amore.

Rimorso e paura: d'un castigo eterno di solitudine. E l'anima le avvampò in un desiderio di redenzione.

Ecco... sarebbe stato un mattino. Così: un mattino di neve. Egli sarebbe apparso laggiù, lontano, lontano, forse ormai curvo e povero come un pellegrino di fiaba... E sarebbe salito con occhi increduli fino alla casa romita. Ed allora la bellezza del piano nivale l'avrebbe rapito, e nell'anima gli sarebbe rifiorito l'antico sogno di creazione.

E, forse, chissà... il miracolo atteso, che la giovinezza non aveva saputo compiere, l'avrebbe compiuto la virilità stanca e combattuta.

...O, forse, ancora una volta, la mano dell'artista sarebbe caduta vinta...

Ma lei, Elisabetta, che il mondo aveva abbandonata dopo averle imposta la sua legge, lei, sedendo accanto al fuoco, avrebbe finalmente potuto godere indisturbata la sua povera felicità: che la fiamma proiettasse un'ombra amica accanto alla sua...

Camillo Berra

La guerra in Finlandia

I finnici preparano l'azione a nord del lago Ladoga

Le trappole anti-carro nella foresta - Il problema dei rifornimenti - Un computo delle armi catturate - Arrivo di volontari

Helsinki, giovedì sera.

Eccovi l'ultima barzelletta che circola in questa capitale di guerra.

«Sapete perchè — si dice — la Russia fa ancora parte della Società delle Nazioni? Per poter giustificare attraverso l'invito fatto dalla Autorità ginevrine di portare aiuti alla Finlandia...».

Questa storiella vuole commentare un fatto effettivo, cioè l'incremento di circa [illegible] milioni di lire in materiale bellico che le armate sovietiche sconfitte nel settore di Suomussalmi hanno dato all'esercito finlandese. A tanta cifra è infatti calcolato il complesso di materiali che è stato abbandonato dal 47.o Corpo d'armata russo, già appartenente alla 9.a armata sovietica, e del quale facevano parte, le divisioni 44.a e 163.a distrutte durante l'epica battaglia combattuta sul confine della Carelia.

Come è noto, in tale località, i finlandesi non soltanto hanno distrutto le due colonne che la Russia aveva lanciato contro di loro, ma hanno inseguito i rottami di quel Corpo d'armata, spingendoli fuori della frontiera, sparpagliandoli nella immensità delle foreste, riducendo le unità che baldanzosamente avevano tentato l'avanzata a qualche sparuto gruppo di dispersi che, nella desolata campagna coperta di neve, ricercano invano un ricovero e un mezzo di sostentamento.

Ora i finlandesi provvedono a fortificare altre zone: zone della frontiera, e fra queste, in primissimo luogo, il settore a nord del Lago Ladoga, dove laghi e foreste formano una vera fascia di protezione al confine.

Si starebbero costruendo vere e proprie trappole per i carri armati, sfruttando l'intrico degli alberi di grosso fusto che, opportunamente segati poco oltre la base, vengono lasciati in bilico, così da poter essere abbattuti facilmente e rapidamente. Lo sbarramento dei grossi tronchi può produrre un intralcio effettivo alla marcia dei carri armati, ed obbligarli a sostare in località sottoposte al tiro aggiustato delle artiglierie anticarro.

Nello stesso settore sembra che i russi stiano, d'altra parte, cercando di arretrare le proprie posizioni, abbandonando quelle troppo esposte ai colpi di mano degli sciatori finlandesi.

Da ogni parte continuano ad arrivare aiuti, anche di uomini; fra gli altri, sono notati 1000 canadesi, di origine finnica, in buona parte cacciatori di pelliccie, i quali porteranno un effettivo aiuto, potendosi immediatamente inquadrare con i loro camerati finlandesi, essendo abili almeno come questi nella lotta di guerriglia e nelle marcie con gli sci.

Il bollettino sovietico

Mosca, giovedì sera.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dice:

«Nella giornata del 10 non si è segnalato alcun avvenimento importante. Azioni di pattuglia e fuoco di artiglieria in varie parti del fronte. Causa il cattivo tempo l'aviazione sovietica non ha effettuato che voli di ricognizione».

Aage di Danimarca volontario in Finlandia?

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo voci non controllate il principe Aage di Danimarca, ufficiale nella Legione straniera francese, si sarebbe arruolato come volontario nell'esercito finlandese.

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare nel corso della notte. Nella giornata del 10 abbiamo abbattuto due aeroplani nemici nelle nostre linee».

Parigi e la situazione

Polemiche parlamentari per la campagna anti-comunista

Parigi, giovedì sera.

Oggi il Governo presenterà alla Camera l'annunciato progetto di legge relativo alla decadenza dei deputati comunisti. Appena si è avuto sentore della presentazione del suddetto progetto, sono state impegnate intorno ad esso delle vivaci discussioni nei corridoi parlamentari. I giuristi hanno manifestato non pochi scrupoli. Secondo essi, si commetterebbe una troppo grave violazione della legislazione esistente, infliggendo la decadenza a dei deputati non colpiti da alcuna condanna.

Giuristi e politici

Ai giuristi è stato fatto osservare che, in tempi eccezionali, occorrono leggi eccezionali. Ma essi sono rimasti irremovibili su questo loro punto di vista. Se i deputati bolscevichi sono dei traditori, la loro decadenza deve essere pronunciata dai Tribunali; se essi non sono dei traditori, non è possibile privarli del mandato di rappresentanza loro conferito dagli elettori.

Per i giuristi, il progetto di legge del Governo costituirebbe, violando la costituzione esistente, un precedente rivoluzionario troppo pericoloso.

Si prevede sulla questione un dibattito ampio e animato. Alcuni deputati hanno intenzione di portare, nella controversia, questa questione: è una colpa capitale mettere in esecuzione le parole d'ordine di Mosca finchè sussistono tra Francia e Russia gli accordi di mutua assistenza?

I medesimi deputati giudicano indispensabile di legittimare la decadenza dei deputati bolscevichi mediante la denuncia immediata del Patto franco-russo.

Nella stampa parigina perdurano gli echi del discorso del signor Chamberlain. Il punto del discorso che oggi è particolarmente sottolineato è quello in cui il Primo Ministro inglese ha auspicato che la collaborazione franco-inglese si prolunghi al di là della guerra.

La voce che qui torna a circolare, secondo la quale il conte Csaky si rimetterebbe in viaggio per Roma ha vivamente riacceso l'interesse intorno alla collaborazione italo-ungherese. A Roma, si dice qui, sarebbero perfezionati e sottoscritti gli accordi dei quali furono gettate le basi a Venezia.

«Benchè nessuna precisazione sia stata divulgata — leggiamo in una lunga e importante corrispondenza al *Figaro* da Budapest — è un fatto certo che l'Italia ha ormai preso piede nei Carpazi e che la sua politica contro le ambizioni sovietiche nei Balcani è entrata in una fase attiva».

L'Ungheria

Il corrispondente dalla Capitale ungherese rileva che l'atteggiamento risoluto del Governo italiano ha già prodotto i suoi frutti, poichè l'U.R.S.S. ha fatto sapere recentemente ai Gabinetti di Bucarest e di Belgrado che non aveva alcuna intenzione di avanzare nella penisola balcanica.

La verità è che Mosca — prosegue il *Figaro* — prima di prendere delle iniziative attende, tra l'altro, di vedere le conseguenze delle trattative italo-ungheresi.

Se le Potenze balcaniche riescono a conciliare i loro presenti litigi, la pace nella loro regione sarà per molto tempo assicurata.

Frattanto gli ambienti politici romeni constatano con una reale soddisfazione che

«l'Italia vuole assicurare la pace, la sicurezza e lo statu quo, nonchè l'indipendenza dei Paesi del Bacino Danubiano e dei Balcani e che l'Italia favorisce la collaborazione e la solidarietà tra tutti i Paesi dei suddetti settori, sforzandosi di smussare gli angoli, di facilitare i contatti e i riavvicinamenti necessari, nonchè di evitare tutto ciò che può creare malintesi».

La corrispondenza conclude constatando che un reale riavvicinamento si è verificato già tra l'Italia e la Romania e che, in attesa degli sviluppi degli incontri italo-ungheresi, è già fuori di dubbio che gli incontri stessi eserciteranno un ruolo capitale nell'attività politica dell'Europa orientale.

Vengono pubblicate oggi, nel loro testo, le lettere che il generale Sikorski, Presidente del Governo polacco stabilito in Francia, e l'on. Daladier si sono scambiate il 4 corr. in occasione della stipulazione degli accordi relativi alla ricostituzione sul territorio francese, dell'esercito polacco. Il suddetto generale ha scritto che «gli accordi militari conclusi testimoniano una unità di vedute e di azione tra gli alleati che si afferma ogni giorno di più».

Il signor Daladier ha risposto, tra l'altro, che «considera gli accordi franco-polacchi e gli accordi franco-inglesi, la base salda di una unione delle Nazioni civili alle quali compete, dopo la vittoria finale, di ricostruire una Europa vitale».

F. del Padulo

Il rudere di Como

Una visione del traballante rudere della Cortesella a Como la cui conservazione impediace il risanamento del centralissimo quartiere e che è stato ieri preda delle fiamme, fra scene di gioia dei cittadini comaschi.

Il "siluramento,, di Belisha

Un grosso scandalo di forniture di guerra ha travolto il ministro ebreo?

I risultati della visita di Chamberlain al fronte - Le accuse dei generali e le lamentele di Daladier

Londra, giovedì sera.

Sensazionali rivelazioni si hanno, attraverso confidenze di personalità molto bene informate, sulla vicenda Chamberlain-Belisha.

Visitando reparti inglesi, addensati sulla linea Maginot, Chamberlain fu altamente meravigliato nel constatare che i materiali bellici in dotazione alle truppe britanniche erano di qualità di gran lunga inferiore a quelli delle truppe francesi e che anche lo spirito di disciplina e di solidarietà non poteva dirsi eccellente nel corpo di spedizione britannico.

Il Premier non ebbe bisogno di ricorrere al suo personale acume per constatare tutto ciò, giacchè fu lo stesso generalissimo Gort che lo volle informare e si lamentò assai aspramente perchè le sue precedenti informazioni confidenziali al riguardo erano state intercettate a Londra dal Ministro giudeo della guerra e non erano giunte al Primo Ministro.

Gort accusò Belisha, affermando che questo era il risultato della democratizzazione dell'esercito, voluta dal Ministro su basi tipicamente ebraiche.

Un'altra triste sorpresa attendeva Chamberlain a Parigi, dove, in piena riunione di Consiglio di Guerra, il generalissimo Gamelin non si peritò affatto, con brutale franchezza militare, di deplorare le cattive condizioni materiali e morali del corpo di spedizione britannico, facendone risalire la responsabilità a Gort, che rimbeccò vivacemente, accusando ancora una volta Belisha.

Ma il colpo più grave alla causa del ministro giudeo lo diede Daladier, il quale, alzatosi a parlare, invece di cercare di conciliare le due parti, confermò per proprio conto le lagnanze di Gamelin ed aggiunse che l'atteggiamento di Belisha comprometteva la causa degli alleati.

Confidando nelle promesse del ministro giudeo, Daladier aveva considerato con ottimismo il problema delle industrie belliche francesi, ma le promesse di Belisha si dimostrarono vane e la Francia dovette chiedere d'urgenza in questi giorni l'invio di duecentomila tecnici ed operai inglesi per rinsanguare le officine semideserte.

La richiesta, giunta al Permier, fu da questi accolta con sorpresa e fu seguita da un cortese rifiuto, che suscitò in Francia vivissimo malumore.

Ritornato a Londra dopo il Consiglio di Guerra, Chamberlain si preoccupò subito di appurare perchè le truppe inglesi fossero dotate di materiale scadente e, a quel che pare, sebbene questo sia per comprensibili motivi il punto più oscuro di tutta la vicenda, si scoprì che Belisha, d'accordo con alcuni finanzieri giudaici della City e con alcune industrie belliche parimenti giudaiche, scaricava in Francia vecchie forniture che il Ministero della Guerra, cioè il contribuente inglese, pagava come nuove di zecca.

LA GUERRA AEREA

Il "Messerschmidt 110,, e le sue caratteristiche

Rivelazioni inglesi sugli apparecchi tedeschi

Londra, giovedì sera.

Con tutte le riserve plausibili di fronte alle previsioni sensazionali, vi comunichiamo che a Londra si attende per i prossimi giorni un'altra grande battaglia navale nelle acque americane. Presso le coste dell'Ecuador sarebbero state avvistate navi da guerra tedesche che incrociano in attesa di scortare vapori mercantili germanici carichi di lana, caffè, minerali, tabacco e carni.

Queste navi mercantili sono in maggior parte tuttora al riparo in porti brasiliani dall'inizio della guerra, ma sembra che la Germania, poichè le somme di ancoraggio cominciano a pesare e poichè un capitale lasciato morto alla lunga diventa passivo, abbia loro impartito l'ordine di dirigersi con pieno carico verso la patria tentando di raggiungerla.

Resta a vedere se sia vero che il Reich è riuscito a far pervenire in aiuto di questi piroscafi, che sperano di eludere la vigilanza, le sue poderose e snelle navi da guerra, secondo le segnalazioni ecuadoriane; se così fosse, non dovrebbero tardare nuove notizie sensazionali circa la guerra dei mari.

Altro argomento di cui si parla sono i dettagli tecnici del *Messerschmidt 110* che si dice siano venuti a piena conoscenza degli ambienti aeronautici britannici. Il *Messerschmidt 110* — si rivela — è un aeroplano la cui funzione in cielo è analoga a quella del cacciatorpediniere in mare: scorta a lunga distanza. Esso può accompagnare il bombardamento su qualsiasi punto della Gran Bretagna, ricorrendo alla velocità di 580 chilometri orari, tale cioè da consentire il combattimento, la manovra e la successiva immediata presa di contatto col grosso della crociera di combattimento.

Il *Messerschmidt 110* ha due motori e due posti. La fusoliera centrale è libera di motore, cosicchè due cannoncini mitragliatori da 20 millimetri sono manovrabili dal pilota, in modo che questi non abbia ostacoli di sorta dinanzi a sè. Il *Messerschmidt 110* è inteso a risolvere il problema di far viaggiare il bombardamento a lunga distanza, assicurandogli una protezione contro la caccia nemica; gli ambienti aeronautici britannici ritengono che le prime grandi incursioni aeree sull'Inghilterra si avranno quando l'addestramento del collegamento fra *Messerschmidt 110* e apparecchi da bombardamento sarà completato. I primi esperimenti del *Messerschmidt 110* sono stati fatti in Polonia, attaccando locomotive in corsa coi due cannoncini mitragliatori e arrestando così i treni. Negli ambienti aeronautici si tiene a dichiarare che il *Messerschmidt 110* non fa paura, perchè ha dovuto sacrificare troppa manovrabilità e troppa potenza di fuoco alle caratteristiche della velocità e dell'autonomia.

Vice

Posamine tedeschi attaccati da aerei inglesi

Copenaghen, giovedì sera.

Il Berlingske Tidende apprende che un combattimento avrebbe avuto luogo a quattro miglia dalla costa fuori delle acque territoriali tra due posamine tedeschi e tre o quattro aeroplani inglesi che si sarebbero allontanati dopo aver sorvolato per un quarto d'ora queste unità.

Il Ministro nel Perù rientra in Italia

Lima, giovedì sera.

(S.I.A.). Con la motonave *Augustus* della Società Italia rientra in Patria il Ministro d'Italia al Perù, S. E. Igino Ugo Faralli, che è stato sostituito da S. E. Italo Capanni, già Ministro d'Italia a Panama.

L'evento di Cairo Montenotte

Le quattro gemelle portate a Savona

I funerali della madre a cura del Comune

L'interessamento delle Autorità provinciali

Savona, giovedì sera.

Nella quieta casetta che sorge sulla landa di Cairo Montenotte ieri colma di gioia festosa per il quadruplice lieto evento che aveva allietato la famiglia dell'agricoltore Primo Gabba, è piombata nella notte la più terribile sciagura.

Le condizioni della madre delle quattro gemelle si sono improvvisamente aggravate ed essa nella notte è deceduta.

Il marito nella notte fonda, tra l'infuriare di una bufera di vento, scese nell'abitato di Cairo, svegliando il dott. Migamme e la levatrice Gotti, che già avevano assistito la puerpera e che accorsero subito alla cascina.

Il Capo della Provincia, che già si era occupato della famiglia Gabba, incaricava la Maternità ed Infanzia di disporre per l'invio del primario dell'Ospedale Civico dott. Ferro, il quale in piena notte giungeva a Cairo Montenotte e quindi alla cascina. Purtroppo alle prime luci dell'alba la povera madre spirava fra le braccia del marito e dei due figlioletti maggiori. Prima di spirare la pia donna aveva ricevuto il conforto della religione dall'arciprete di Cairo Montenotte.

Di prima mattina, appena conosciuto il luttuoso evento, il Prefetto ed il Segretario Federale si recavano a casa Gabba, rivolgendo al padre e ai due bimbi parole di conforto ed assicurandolo che ogni cura sarà rivolta alle quattro neonate.

Il Preside della Provincia e presidente dell'O.N.M.I., assente da Savona disponeva telefonicamente per l'assistenza delle neonate. Stamane alle 11,30, a mezzo di una autolettiga della S. Montecatini di Cairo Montenotte, è avvenuto il trasferimento delle piccine all'Istituto Prima Infanzia di Savona.

Le condizioni delle neonate permangono buone.

A mezzogiorno all'Istituto Prima Infanzia sono giunti il Prefetto ed il Federale, che hanno controllato di persona la sistemazione delle gemelle. A Cairo frattanto si preparano i funerali della povera madre che avranno luogo domani a cura del Municipio...

Bruno Bianchi

Zia e nipote in grave stato per un principio di asfissia prodotta da una stufa

Adria, giovedì sera.

A mezzo dell'autolettiga della Croce Verde sono stati ieri trasportati all'ospedale civile di Adria, in preda a gravissimi sintomi di asfissia prodotta da ossido di carbonio emanato da una piccola stufa, certi Maestri Teresa chiamata «Genida» fu Sulpizio, di anni 71, e il di lei nipote Guarnieri Augusto Danilo di Girolamo, di anni 17, abitanti in Riviera Garibaldi di Adria.

I sanitari hanno prodigato ai due asfissiati prontissime cure e, data la gravità di entrambi, hanno praticato loro, sotto la direzione del primario prof. Ricci, la trasfusione di 500 cmc. di sangue ciascuno, generosamente offerto dai parenti degli stessi infortunati. Le condizioni di entrambi permangono gravissime.

Si sfracella in un burrone profondo cento metri

Treviso, giovedì sera.

Tiziano Bordignon, ventisettenne, da Conegliano, alle dipendenze della Società Adriatica di elettricità, ultimato il lavoro su un pilastro di sostegno della conduttura elettrica in località Sopra il Colle, ad un tratto scivolava sul terreno gelato. Dopo un ruzzolone di parecchi metri, nel corso del quale tentava disperatamente d'aggrapparsi a qualche sterpo, giungeva all'orlo di un burrone e vi precipitava, compiendo un volo di oltre cento metri. Il disgraziato veniva raccolto cadavere e ridotto in pietose condizioni. Tragica coincidenza: il padre suo, che era pure alle dipendenze della Società elettrica, è morto fulminato esattamente venti anni fa.

Spacciandosi per agenti pretendono da una donna la consegna di 10.000 lire

Treviso, giovedì sera.

Presentatisi dalla moglie di un mugnaio di Castelfranco, sapendo che essa era depositaria della somma di 10.000 lire, certi Omero Rosalba, di 19 anni, da Treviso, e Mario Piccin, di 38 anni, spacciandosi per agenti di Finanza, invitavano la donna a consegnargli le banconote per una certa operazione di verifica urgente. La donna, trattata in seguito alla maniera energica e minacciata di un sacco di guai, si rifiutava ugualmente, denunciando il fatto ai carabinieri che arrestavano i due, denunciandoli per tentata truffa.

Brutale diffamatore condannato a Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

La notte del 18 maggio scorso veniva posto davanti alla casa della contadina Carmen Spelta, di anni 22, da Massafiscaglia, un grosso cumulo di letame ed una lettera offensiva per l'onore della ragazza, la quale, ritenendo che l'autore dello scherzo malvagio fosse il compaesano Natale Centozzi, lo fermava sulla strada per chiedergli spiegazioni.

Senonchè il Centozzi assestava un pugno alla ragazza producendole ferite guaribili in una settimana. La Spelta si querelava ed il Centozzi, comparso ora davanti al Tribunale di Ferrara, è stato condannato, per diffamazione e percosse, a 800 lire di multa.

Violenta bufera di vento a Trieste

La bora a 160 all'ora

Un veliero staccato dagli ormeggi - Il termometro sceso a otto gradi sotto zero

Trieste, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane la temperatura, che già ieri si era fatta addirittura polare, è ulteriormente diminuita rendendo ai pedoni pressochè impossibile il transito per le strade deserte, flagellate dalla bora che sino alle dieci ha soffiato ininterrottamente, con raffiche che hanno raggiunto perfino i 150 e i 160 chilometri all'ora.

Il freddo intenso e la presenza della bora hanno causato degli incidenti in mare. Un grosso veliero, rotti gli ormeggi, è stato spinto al largo alla deriva fino a che un rimorchiatore della Capitaneria lo ha raggiunto e ricondotto in porto. Il mare furioso ha ricoperto le rive e i natanti ormeggiati lungo i moli di spessi lastroni e di croste di ghiaccio.

Alle 10 il termometro segnava otto gradi sotto zero e la temperatura, anzichè aumentare, accennava come si è detto a diminuire ancora, mentre la bora soffiava sempre più forte. In città si segnalano molti ruzzoloni. I pompieri registrano finora una dozzina di chiamate avendo la bora abbattuto comignoli, staccionate e perfino l'armatura di un edificio in costruzione.

Bora anche a Venezia

Venezia, giovedì sera.

Dopo quattro giorni di temperatura mite, che faceva quasi dimenticare l'inverno, oggi improvvisamente il termometro è ridisceso sotto lo zero. Un vento impetuoso di nord-est (bora) ha soffiato per tutta la giornata con raffiche violente a 80 chilometri all'ora, abbattendo alcuni camini.

Freddo intenso a Roma

La neve a Rocca di Papa

Roma, giovedì sera.

Da qualche giorno la temperatura a Roma è tornata nuovamente rigida. La vicina Rocca di Papa si è svegliata stamane ricoperta di neve. La montagna di Montecavo troneggia candida ed i monti che le fanno corona sono anch'essi vestiti del loro più bel manto invernale. La temperatura è sotto zero e continua a nevicare.

15 sotto zero nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

La temperatura, che dopo avere alcuni giorni fa raggiunto i dodici gradi sotto zero era risalita a zero, ha fatto un nuovo improvviso sbalzo in basso raggiungendo stamane gli otto gradi e mezzo sotto zero. Questo nuovo freddo è stato accompagnato da una nevicata che ha ricoperto la città sotto una coltre ghiacciata dello spessore di circa dieci centimetri.

In alcune località maggiormente esposte l'abbassamento della temperatura è stato molto più sensibile raggiungendo i dodici e anche i quindici gradi sotto zero. Secondo notizie pervenute, a Limone la neve ha raggiunto 70 centimetri, al Colle di Tenda metri 1,10, al Colle della Maddalena metri 1,20. Le strade sono aperte al transito con catene.

Le disavventure di due sposini

Il marito su un treno la moglie su di un altro e le valigie su un terzo

Treviso, giovedì sera.

Una strana disavventura è toccata ad una coppia di sposi partita l'altro ieri per il viaggio di nozze con mèta Roma e Napoli. Giunti a Padova, gli sposi, che risiedono a Montebelluna, sostavano nella sala d'aspetto dando incarico ad un facchino di provvedere a collocare le valigie in uno scompartimento di seconda classe del primo treno per Bologna. Arrivato il treno, fra la confusione dei viaggiatori, gli sposi si perdevano di vista salendo il marito su un convoglio e la moglie in un secondo diretto a Venezia. Le valigie invece finivano nel treno giusto, tanto che uomo, donna e valigie si trovarono su tre treni diversi.

Soltanto quando i convogli si misero in movimento ed i due si cercarono inutilmente venne a galla l'errore. I viaggiatori ed il personale si incaricarono di consigliare i due sposi che, ognuno per proprio conto, apparivano molto preoccupati della piega iniziale presa dal viaggio di nozze. Fu così che ognuno fece ritorno alla stazione di Montebelluna, da dove poterono ripartire, con un ritardo di una giornata, per il... secondo viaggio di nozze, alla ricerca delle valigie...

Leonessa che muore a Verona di polmonite fulminante

Verona, giovedì sera.

Una leonessa di dieci mesi, appartenente allo zoologo Lombardi, è deceduta stamani alla stazione di Porta Nuova mentre stava per essere scaricata. Pare che il decesso sia dovuto ad una polmonite fulminante.

SPORT

SUI CAMPI DI NEVE

Il Campionato provinciale di sci per dopolavoriste

Il Dopolavoro Provinciale di Torino farà svolgere domenica prossima al Sestriere, il campionato provinciale femminile di discesa per dopolavoriste. La prova, che serve di selezione provinciale per il Campionato nazionale dell'O. N. D., avrà luogo sulle pendici del Monte Lisco, con partenza alle ore 13,45. Le iscrizioni, fissate in L. 2, si chiudono oggi presso il Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 73.

Una vittoria di Bill Con su Cooper a New York

New York, giovedì mattino.

Bill Con, di Pittsburg, campione del mondo della categoria dei pesi medio-massimi, ha disputato un combattimento nella categoria dei pesi massimi, battendo facilmente ai punti Henry Cooper.

BORSE

TORINO, 11 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	72 80	S.T.E.T.	337 —
Id. f. m.	72 80	Seso	106 50
Redim. 3½ c	80 95	Marelli	23 —
Id. f. m.	70 25	Isotta	21 —
Rend. 5% c.	93 60	Fiat	106 50
Id. f. m.	93 075	Savigliano	330 —
Redim. 5 c.	91 80	Nebiolo	230 —
Id. f. m.	94 80	I.N.C.E.T.	117 50
B.T.N. 1940	98 85	Montecatini	560 —
Id. 1941	100 15	Ilva	310 —
Id. 1943 I	93 45	Ansaldo	61 —
Id. 1943 II	93 90	Westingh.	550 —
Id. 1944	98 20	Lane Borg.	1700 —
Torino 4,50	402 50	Viscosa	303 —
Id. 5% (I)	411 —	Valli Lanzo	90 50
Id. 5% (II)	411 —	Cotoniere	319 50
S. Paolo 4%	437 —	F.I.S.A.C.	100 50
Id. 3,50%	400 50	Paramatti	277 —
Miglior. 4%	410 —	Giardini	110 —
Ferrov. 3%	304 —	C.I.S.	255 50
Iri 4,50%	482 —	F.R.I.O.T.	174 —
Elfer. 4,50%	485 —	[illegible]	82 —
Iri-Stet 4%	505 —	Mira Lanza	230 —
Irimare 4,50	488 75	A.N.I.C.	117 85
Iriferro 4,50	490 50	Rumianca	66 85
Stipel 6%	499 50	Montesoni	384 —
Ass. Gen.	915 —	Talco Graf.	430 —
Mediterr.	363 —	M. Amiata	612 —
Meridion.	1000 —	Montecatini	253 —
Navig. A. L.	344 —	Acqua Pot.	318 —
Turino Nord	120 —	S. Zuccheri	77 50
Italgas	18 65	Florio	37 —
Sip	70 1/2	Vanchi-Un.	61 75
Terni	321 —	Beni Stab.	324 —
P.C.E.	92 75	Orbos	208 —
Valdarno	277 —	Risanam.	900 —
Merid. El.	359 —	Cartiera It.	105 —
Edison	354 —	Burgo	491 —
Unes	14 60	Fera-Mun.	132 —

CAMBI: Parigi 44,00; Svizzera 441,15; Londra 78,35; New York 19,80; Belgio 333,90.

MILANO, 11 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 05	Adriatica	603 —
Id. f. m.	93 00	Cieli	407 —
Id. 3,50 c.	72 75	Dinamo	278 —
Id. f. m.	72 65	Edison	354 50
Redim. 5 c.	94 00	Id. postergr.	270 —
Id. f. m.	91 80	Drezinesa	278 —
Id. 3,50 c.	76 —	Valdarno	281 75
Id. f. m.	70 70	Piemontese	257 —
Olim	431 50	Sarda	80 65
Centrale	1115 —	Emiliana	685 —
Ass. Gen.	910 —	Esticino	170 —
Mediterr.	370 —	SEI	181 50
Meridion.	1001 —	Cisalp. priv.	167 70
Costr. Ven.	372 —	Id. ordin.	167 —
Rubattino	60 75	Neso	106 50
Cantoni	1500 —	Comacina	205 —
Fur-se	305 —	Sip	70 —
Olona	—	Terni	180 —
Ticino	201 —	Vizzola	398 —
Olcese	850 —	Merid. El.	253 —
De Angeli	1250 —	Orobia	110 50
Cucirini	340 —	Ovesticino	108 50
Linificio	750 —	Romana El.	256 —
Rossari	753 —	Terni	321 —
Rotondi	600 —	Unes	14 50
Tosi	166 —	Marelli	23 —
Cot. Merid.	337 50	Fenomenale	137 75
Un. Manif.	415 50	Fiat	106 —
Gavardo	720 —	Siet	732 —
Rossi	3150 —	Distillerie	338 50
Targetti	181 —	Eridania	676 —
F.I.S.A.C.	101 —	Raff. L. L.	585 —
Cascami	335 —	Zuccheri	77 50
Bernocchi	100 —	Anic	118 75
Chatillon	106 50	Italgas	14 60
Snia	110 —	Mira Lanza	238 —
Pacchetti	318 —	Oreigeno	119 —
Scotti	37 20	Petroli	19 75
Ansaldo	58 —	Andes	60 —
Ilva	365 —	Immobil.	883 —
Metall. It.	378 —	Im. Edilizia	21 —
Amiata	602 —	Fondi Rust.	117 —
Montecatini	271 25	Beni Stab.	110 50
Dalmine	380 —	La Milano	79 75
Siele	305 —	Naturale	75 50
Breda	311 —	Risan. Gen.	66 —
Bianchi	117 —	Baroni	110 —
Isotta	33 —	Burgo	471 —
Fiat	267 50	Richard-Gin.	400 —
Reggiane	124 75	Ciga	80 75
Pignone	250 —	Italcementi	306 50
Siturificio	410 —	Pirelli It.	1075 —
Fr. Tosi	431 —	Pirelli e C.	606 —

GENOVA, 11 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	485 —	Molini A. L.	406 —
Tramways	476 —	Silos	557 —
Cotonificio	288 —	Eridania	677 —
Offic. Elettr	309 —	Raffin. ord.	595 —
Monterot.	70 50	Zuccheri	1000 —
Semolerie	448 —		

TRIESTE, 11 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	910 —	Martinolich	35 —
Ass. It.	336 —	Tripcovie	451 —
Infortuni	620 —	Cantieri	118 —
Adr. Sic. A.	1362 50	Ampelea	310 —
Id. B	1970 —	Siturificio	450 —
Geroliminich	324 —		

TORINO, 11. — Il mercato ha tenuto all'incirca il contegno della seduta precedente e cioè scambi animati, oscillazioni rapide fra l'alternarsi di cedenze e riprese. Chiusura non molto variata per diversi valori, qualche unità di vantaggio su Stet, Anic, Montepont, Montecatini e Burgo; per contro qualche unità di regresso su Fiat, Seso e Cotoniere Meridionali.

MILANO, 11. — Mercato ancora oscillante, ma più equilibrato. Dopo varie alternative, la chiusura avviene complessivamente migliore. In vantaggio da ieri tra i comparti azionari troviamo le Pirelli Italiane, Distillerie, Emiliane, Burgo, Bianchi, Viscosa, Montecatini, Cascami, Siele, Olcese, Manifatture Tosi, Sip e le Ansaldo. Quasi senza variazioni le Edison, Breda, Fiat, Centrale, Tosi, Stampati, Meridionali e Mediterranea. Stazionari i titoli di Stato, migliore la Rendita 3,50 %.

Stabilimento in fiamme

BERGAMO. — A Calolziocorte nel locale stabilimento di tele carate, situato in frazione Sala, si sviluppava, a causa di autocombustione di parte del materiale di lavorazione, un violento incendio che distruggeva una quantità rilevante di parte la lavorazione. I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le ricette utili

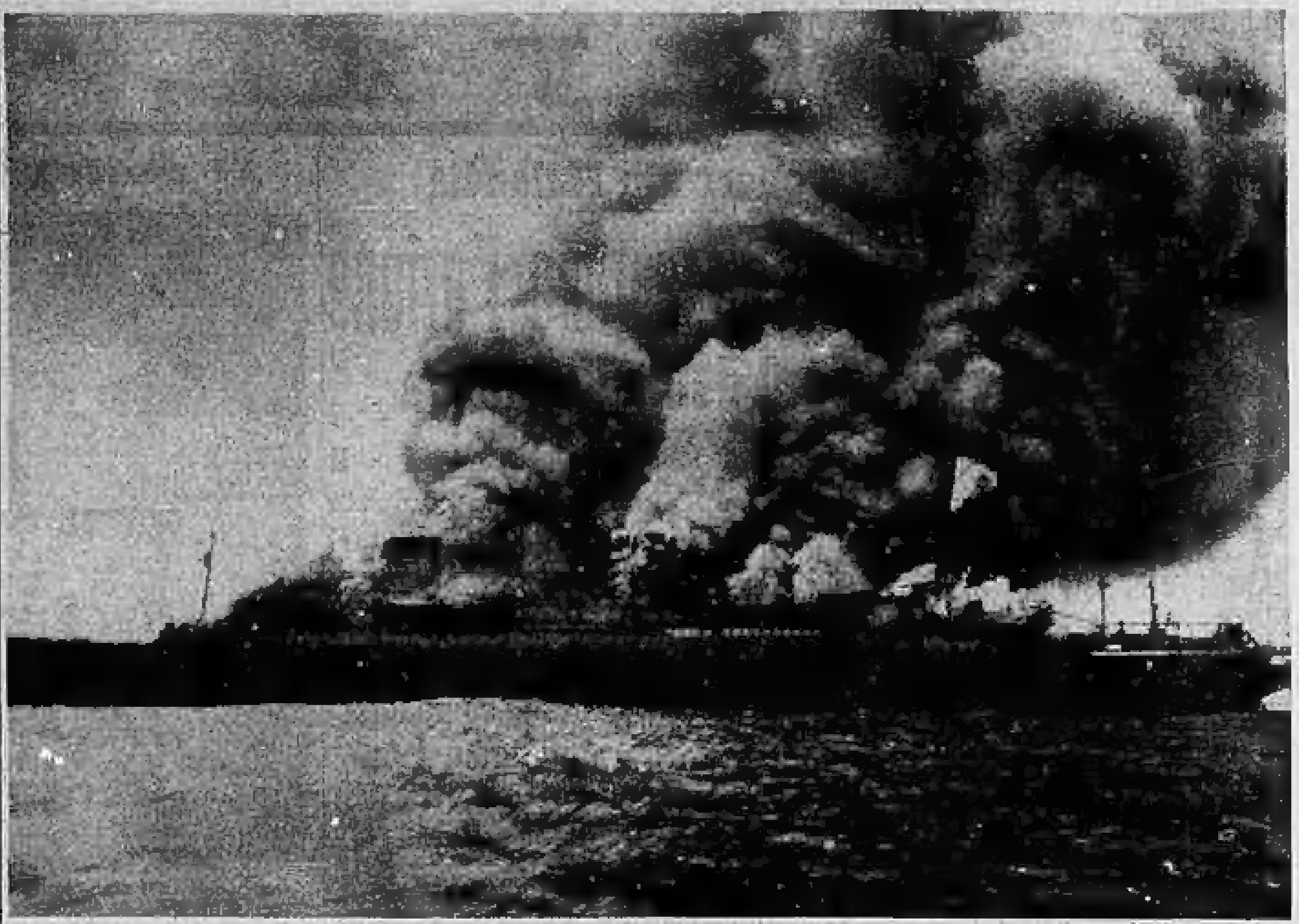
La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi: le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette Macedonia extra che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

Leggete VENTANNI

STAMPA SERA

Le quattro gemelle di Cairo Montenotte

Come quattro bambole, le gemelline nate ier l'altro in casa dell'operaio Primo Gabba di Cairo Montenotte riposano tranquille. Sull'eccezionale evento avrete trovato in terza pagina l'ampio servizio dovuto all'inviato di *Stampa Sera* sul luogo e corredato dalle più recenti fotografie.



Il rogo del "Columbus,, nel Mare dei Caraibi

Una magnifica visione della drammatica fine del piroscafo tedesco « Columbus », attaccato nel Mare dei Caraibi da navi da guerra inglesi e incendiato dall'equipaggio per impedirne la cattura.

Moda invernale

Collo e cappello sono di una stessa volpe. La coda fa da sontuoso fiocco da una banda.

Quando i divi sorridono ai cavalli

Sul fronte di Salla fa freddo e, per riparare i cavalli, i finlandesi hanno adibito un cinema a scuderia. Muta il pubblico per i sorrisi dei divi...

Profughi finlandesi in attesa di passare il confine svedese

Una colonna di slitte recanti le donne di una zona finlandese teatro di guerra, mentre attende di passare la frontiera della Svezia.

Sul ferro spinato

Colazione in una trincea francese. Un rotolo da reticolato serve benissimo come tavolo

Il tè si può anche portare così...

Paese che vai... Questo Lama tibetano esamina curioso i mattoni che i nomadi del Kansu (Cina) usano per portare, compresso fra essi, il tè.

I Principi d'Olanda

La Principessa Giuliana d'Olanda è un'appassionata degli sport invernali. Qui la vedete mentre si toglie i pattini dopo una mattinata trascorsa sulla pista di ghiaccio. Vicino, in piedi, è il consorte, Principe Bernardo di Lippe.

Prodezze di pattinatori ai piedi delle Tofane

Sullo sfondo imponente del gruppo delle Tofane, Anna ed Ercole Cattaneo, campioni italiani di pattinaggio artistico, e la giovane viennese Fritzi Gillard gareggiano nella pista di Cortina.

Si accende in tre

Il ferro rovente non è un fiammifero: forse per questo i tre fabbri di un battaglione inglese in Francia non si curano delle superstizioni.